



INTER-ROTTE

**Storie di donne e famiglie
al confine di Ventimiglia**

Luglio 2023

WeWorld Reports n°21/2023



INTER-ROTTE

Storie di donne e famiglie al confine di Ventimiglia

Brief Report n. 21/2023. Luglio 2023

A cura di

Martina Albini, Eleonora Mattacchione, Elena Rebecca Cerri

Coordinamento WeWorld

Andrea Comollo (Responsabile Dip.to Comunicazione, Programmi Italia ed Europa)

Eleonora Mattacchione (Junior Advocacy Officer)

Elena Rebecca Cerri (Servizio Civile)

Greta Nicolini (Responsabile Ufficio stampa)

Irene Leonardi (Addetta Ufficio stampa)

Jacopo Colomba (Project Manager Ventimiglia)

Ludovica Iaccino (Digital Content Specialist)

Martina Albini (Coordinatrice Advocacy Nazionale e Centro Studi)

Maxwell Lacken (Project Manager Programmi Italia)

Tiziano Codazzi (Specialista Comunicazione)

Valerio Pedroni (Coordinatore Programmi Italia)

Progetto grafico e impaginazione di Marco Binelli

Fotografie di Michele Lapini

Testimonianze di WeWorld raccolte da Alessandra Lanza

La pubblicazione è disponibile online su www.weworld.it

Realizzato da

WeWorld

www.weworld.it

Sedi principali in Italia

Milano, via Serio 6

Bologna, via F. Baracca 3

Distribuzione gratuita. I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte. La pubblicazione è stata completata nel mese di luglio 2023.

Un ringraziamento ad Alessandra Lanza (Giornalista professionista, fotografa e autrice) e alle organizzazioni Caritas Intemelja, Diaconia Valdese e Medici del Mondo. In particolare, a Serena Regazzoni (Responsabile Immigrazione e Accoglienza Richiedenti Asilo – Caritas Intemelja), Simone Alterisio (Responsabile Progetto frontiere Open Europe per Diaconia Valdese - CSD) e Giulia Berberi (Medico Progetto Ventimiglia – Medici del Mondo Italia) per aver contribuito al rapporto.

Indice

Introduzione	2
1. Tratta e sfruttamento sessuale	5
1.1 Donne, bambine e bambini principali vittime della tratta di persone	5
1.2 La tratta a scopo di sfruttamento sessuale	8
1.3 Il fenomeno in Italia, la sua gestione e le principali criticità	12
2. Il caso di Ventimiglia	14
2.1 La tratta a scopo di sfruttamento sessuale sul territorio e la rete <i>Beyond Borders</i>	14
2.2 Le voci dal campo	16
2.3 Le storie dal confine	19
Conclusioni e raccomandazioni	24
Bibliografia	26
Partner	28

Introduzione

Sempre più spesso, per riferirsi allo scenario globale attuale, si sente parlare di “poli-crisi”, termine che descrive la complessità e l'intreccio delle numerose crisi esistenti e dei loro effetti (economici, politici, sociali) che si accumulano e amplificano a vicenda. A causa dello scoppio o della protrazione di conflitti armati in diversi Paesi, di situazioni di violenza generalizzata, di reiterate violazioni di diritti umani e delle conseguenze sempre più disastrose del cambiamento climatico, assistiamo da anni a **un'ondata migratoria che spinge milioni di persone in tutto il mondo ad abbandonare il proprio Paese d'origine, alla ricerca di prospettive di vita migliori e più dignitose.**

Vista la sua posizione geografica al confine meridionale dell'Europa, **l'Italia rappresenta uno dei più importanti punti di ingresso e di transito dei flussi migratori diretti verso altri Stati settentrionali**, in primis Germania e Regno Unito (IOM, 2022). Tra gennaio e la fine di giugno 2023, nel nostro Paese si sono registrati 60.802 arrivi via mare, con sbarchi in siti diversi, secondo quanto riportato dal Ministero dell'Interno. Gli arrivi via terra, tra gennaio e marzo, sono stati 2.625, intercettati al confine con la Slovenia (UNHCR, 2023). Quest'ultimo, in particolare, si pone come ultima tappa della rotta dei Balcani occidentali¹, uno dei principali corridoi per i migranti diretti verso l'Unione Europea e provenienti dal Medio Oriente, dall'Asia e dall'Africa (Consiglio dell'Unione Europea, 2023).

È in questo scenario che va inquadrata la situazione di Ventimiglia: infatti, la rotta balcanica verso gli Stati dell'Europa occidentale prosegue il proprio percorso passando per l'Italia, con primo ingresso a Trieste, dalla quale poi si raggiunge la città ligure. In particolare, a partire dal 2014, Ventimiglia è diventata uno dei punti di passaggio più importanti d'Europa per la maggior parte delle persone migranti che arrivano via mare e via terra e che tentano di attraversare qui il confine francese (Cfr. WeWorld (2021), *Ventimiglia: il viaggio dei migranti tra pandemia e nuove accoglienze*). Dato che vi confluiscono le due principali rotte migratorie europee, quella balcanica e quella mediterranea, e migliaia di persone rimangono bloccate anche a causa dei continui respingimenti della polizia francese (PAF – *Police Aux Frontières*), **la città è stata rinominata “imbuto d'Europa”**. La gestione del flusso migratorio è stata, infatti, complicata dalla sospensione da parte del governo francese nel 2015 del Trattato di Schengen² che ha portato al ripristino di controlli sistematici

alle frontiere. Ciò ha causato (e continua a causare) il respingimento alla frontiera di migliaia di persone, tra cui donne e minori stranieri non accompagnati (MSNA) che così sono costrette/i a stazionare a Ventimiglia, **rischiando di cadere vittime di reti criminali che organizzano attraversamenti irregolari delle frontiere e tratta di esseri umani a fini di sfruttamento**, ingannandole con la promessa di un riscatto della propria condizione una volta superato il confine italo-francese.

Per far fronte alle esigenze di protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone migranti in transito a Ventimiglia, nel 2016, WeWorld ha avviato un progetto, insieme a Caritas Intemelja e Diaconia Valdese, per fornire loro servizi di supporto e assistenza, **con particolare attenzione a famiglie, donne e minori non accompagnati**. Per identificare lo *status* giuridico e le esigenze primarie delle persone in transito, lo staff locale offre supporto legale e servizi di informazione, sensibilizzazione e prima accoglienza. Dopo la chiusura del Campo Roja³, unico presidio di accoglienza strutturata sul territorio e allestito dalla Croce Rossa Italiana, a Novembre 2020 WeWorld, Caritas Intemelja e Diaconia Valdese hanno aperto una **struttura di accoglienza (informale)⁴ notturna**, messa gratuitamente a disposizione dalla Diocesi, per soccorrere le centinaia di persone finite in strada in attesa di entrare nel circuito di accoglienza vero e proprio. **Dall'apertura del servizio a maggio 2023, sono stati accolti 3.117 migranti, di cui 1.264 minori e 1.269 donne**. Oltre alle attività di primo intervento e di sostegno materiale, come la distribuzione di kit di pronto soccorso e di beni di prima necessità, il progetto prevede **azioni di comunicazione e advocacy** con le autorità locali e con la popolazione di Ventimiglia, **laboratori educativi e ricreativi con scuole secondarie** per favorire la conoscenza del fenomeno migratorio. Nel corso del 2022, **i servizi di assistenza materiale, psicologica e legale hanno raggiunto un totale di 5.014 persone (di cui 291 minori stranieri non accompagnati) provenienti principalmente dall'Africa e dall'Asia occidentale.**

Tuttavia, i dati ufficiali a disposizione offrono un'im-

3 Inaugurato nel 2016, il Campo Roja è stato chiuso durante il periodo pandemico a causa del minore numero di arrivi e dell'alto rischio di contagio da COVID-19. Prima della chiusura, rappresentava un presidio territoriale di prima accoglienza dove le persone migranti potevano restare per sette giorni e ottenere informazioni sufficienti a scegliere se chiedere accoglienza in Italia, e quindi farsi identificare, o se ripartire per altre destinazioni.

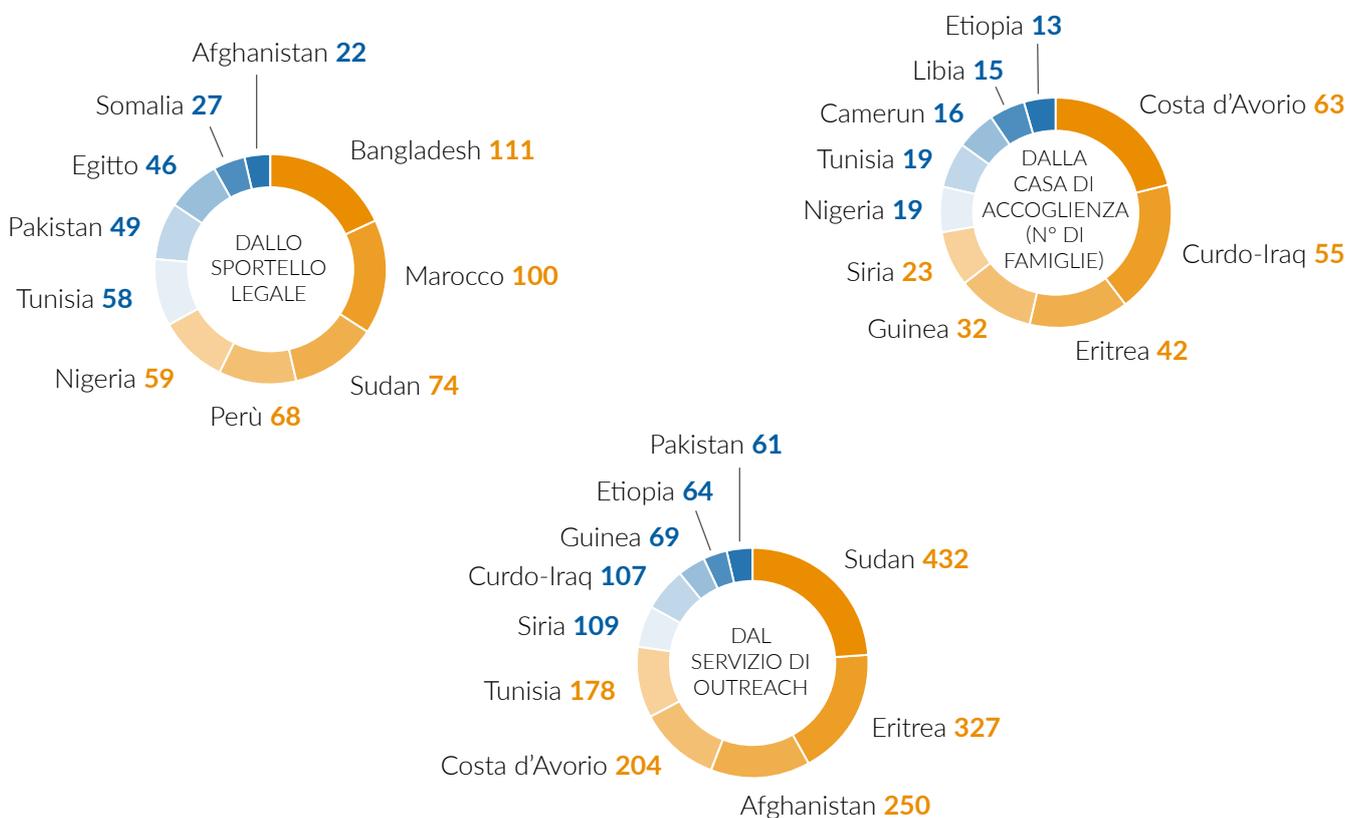
4 Le strutture di accoglienza informale non fanno parte del sistema di accoglienza formale e istituzionale previsto nel nostro Paese. Quest'ultimo, infatti, si compone di hotspot, centri di prima accoglienza e centri di seconda accoglienza appartenenti al SAI (Sistemi di Accoglienza e Integrazione) e si propone di fornire supporto e assistenza che vanno oltre il vitto e l'alloggio (a seconda della struttura, possono avviarsi procedure di identificazione, esaminare richieste di asilo, fornire servizi di assistenza legale e linguistica o di orientamento e integrazione lavorativa).

1 Composti da Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia.

2 L'Accordo di Schengen, sottoscritto nel 1985, ha dato vita all'omonima area in cui i Paesi aderenti garantiscono la libera circolazione delle persone grazie all'abolizione dei controlli alle frontiere interne. L'Italia vi ha aderito nel 1997.



PRIME 10 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ASSISTITE NEL CORSO DEL 2022



magine solo in parte corrispondente alla situazione reale dei flussi migratori. Per misurare quante persone attraversano il territorio italiano e quello di Ventimiglia, non è sufficiente considerare le rotte mediterranee, cioè gli sbarchi via mare, e le domande di asilo (che ci dicono quali persone si fermano nel nostro Paese), ma è necessario guardare anche ad altre due categorie di dati: **i flussi lungo le rotte balcaniche, cioè gli sbarchi via terra, e i dati sui respingimenti alla frontiera (cosiddette riammissioni passive)**⁵. Questi ultimi sono particolarmente significativi rispetto all'analisi del fenomeno migratorio nella città di Ventimiglia, punto di transito veloce attraversato da migranti diretti altrove, principalmente verso il Nord Europa.

Al momento, i dati di cui disponiamo ci dicono che a Ventimiglia i flussi e i respingimenti in frontiera sono aumentanti: solo nel 2022, sono stati registrati 17.000 passaggi sul territorio, con una media di respingimenti

che, da novembre, si è attestata sui 150 al giorno (Caritas Intemelja, 2023). Dati aggiornati al gennaio 2023 riportano che, **nel corso di tutto il 2022, sono avvenuti circa 40.000 arresti alla frontiera e 33.000 persone sono state respinte al confine e costrette a tornare in Italia** (AIDA, 2023). La stretta alla frontiera è, poi, continuata nella prima metà del 2023, con respingimenti che, secondo quanto reso noto dalla Prefettura di Nizza, **dal 1° gennaio al 15 giugno, hanno coinvolto 17.521 persone, contro le 13.695 dello stesso periodo dell'anno precedente** (un aumento, cioè, di circa il 30%) (BFM Côte d'Azur, 2023). Si teme che questi numeri possano aumentare a seguito del rafforzamento dei controlli in frontiera e dell'invio da parte della Francia di ulteriori agenti di rinforzo ai confini, all'inizio del mese di maggio (Ansa, 2023).

⁵ Le riammissioni passive comportano l'obbligo dell'Italia di riammettere sul proprio territorio le persone migranti fermate dalla Polizia francese alla frontiera e precedentemente entrate via mare nel nostro Paese.



NUMERO DI RESPINGIMENTI⁶

Anno	Totale
2016	31.025
2017	50.306
2018	29.600
2019	18.125
2020	22.616
2021	30.146
2022	33.000



Anche le testimonianze delle organizzazioni presenti sul campo ci permettono di avere una conoscenza più approfondita del fenomeno migratorio, in tutta la sua complessità. **Monitorare i flussi di persone alle frontiere, specie la presenza di donne sole o con bambini/e, può aiutare a far emergere la presenza di vittime di tratta e sfruttamento. Proprio l'osservazione empirica alle frontiere ci restituisce dati che evidenziano una recente femminilizzazione dei flussi:** se, in passato, si registrava la prevalenza di migranti uomini o nuclei familiari, da circa due anni continua a crescere il numero di donne non accompagnate o in transito con bambini/e a seguito. Nello specifico, rispetto ai rientri

⁶ Per il periodo 2016-2020, i dati utilizzati sono quelli pubblicati dal Prefetto del Dipartimento PACA (Provence-Alpes Maritimes-Cote d'Azur) e dal Ministero dell'Interno; per il 2021 sono stati usati dati comunicati dalla Polizia di Frontiera francese e dalla Prefettura di Nizza all'ONG francese Anafé; infine, il 2022 si riferisce a dati pubblicati dall'AIDA nel gennaio 2023.

in Italia dopo periodi all'estero o tentativi di richiesta di asilo, **si è rilevato dal 2020 un aumento di donne di origine nigeriana provenienti dalla Francia e dalla Germania.** In aggiunta, esaminando i flussi che da Ventimiglia si dirigono verso la Francia, nello stesso arco di tempo **è stato osservato un incremento dei flussi femminili provenienti dalla Costa d'Avorio (+607 nel 2020 e +1.256 nel 2021) e dalla Guinea (+600 nel 2021)** (PIAM, 2023). Comprendere le dinamiche alla base di questi spostamenti non è semplice: si tratta di donne arrivate in Italia dalle rotte mediterranee ma poi, nel giro di pochi giorni dallo sbarco, giunte a Ventimiglia. **Solo un lavoro di rete capillare e la collaborazione tra tutti gli enti che operano su entrambi i lati della frontiera può aiutare a ricostruirne la logica e capire come e perché queste donne siano fuggite verso il Nord, e poi verso la Francia, o se si tratta di flussi correlati a fenomeni di tratta internazionale di persone.**

Partendo da queste considerazioni, il Brief Report mira a raccontare il progetto implementato a Ventimiglia e a ricostruire, più in generale, sia il suo contesto che i cambiamenti dei flussi migratori negli ultimi anni. Nello specifico, la loro recente femminilizzazione porta a inquadrarli, potenzialmente, nella dimensione della tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale. Per questo, il rapporto analizza il fenomeno della tratta di persone in Italia in un'ottica di genere, intergenerazionale e intersezionale, sottolineando i motivi per cui donne e bambini/e, specie se migranti, sono maggiormente a rischio di esserne vittime, per poi concentrarsi sul caso specifico di Ventimiglia e raccontarlo anche attraverso le esperienze dello staff presente in loco e le voci delle persone migranti. Sottolineando le criticità della gestione dei flussi migratori nella città ligure, l'analisi vuole evidenziare l'importanza del lavoro sul campo svolto ogni giorno dallo staff locale e far luce sulla reale condizione delle persone migranti a Ventimiglia, purtroppo ancora in gran parte invisibili.



1. Tratta e sfruttamento sessuale

1.1 DONNE, BAMBINE E BAMBINI PRINCIPALI VITTIME DELLA TRATTA DI PERSONE

La tratta di persone indica il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, la custodia o il trattenimento di una persona tramite la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di sopraffazione, rapimento, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità della vittima, per fini di sfruttamento (lavorativo o sessuale)⁷. Il fenomeno identifica **una forma moderna di schiavitù che viola in modo frontale una serie di diritti umani e libertà fondamentali: il diritto alla vita, a un lavoro dignitoso, alla salute, la libertà da schiavitù e lavori forzati, la libertà da torture e trattamenti crudeli, inumani o degradanti, ecc.** Nonostante simili diritti universali debbano essere garantiti a ogni essere umano senza distinzione, esistono alcune categorie più vulnerabili (e, quindi, più esposte al rischio di cadere vittime del fenomeno) nei confronti delle quali i meccanismi di protezione e supporto dovrebbero essere rafforzati e mirati, in un'ottica di genere e intergenerazionale (CDC, 2023).



LE TECNICHE DI ADESCAMENTO DELLE VITTIME

Le modalità con cui i trafficanti adescano le vittime di tratta **fanno leva proprio sulle fragilità legate alla loro condizione economica, sociale o culturale**. Infatti, solitamente:

- La vittima viene adescata ingannandola con la promessa di miglioramento della propria situazione che, a seconda del caso, può consistere in una falsa offerta di lavoro regolare, di matrimonio o di ingaggio di altro tipo per debito economico. In alcuni casi, famiglie in povertà possono essere spinte a cedere i/le propri/e figli/e nel tentativo di risollevare la propria condizione economica o, ancora, la vittima può venire rapita direttamente da parte delle organizzazioni criminali (Ministero dell'Interno, 2021).
- Dopo l'adescamento e, se necessario, il trasferimento in un altro luogo di destinazione, la vittima viene isolata e spesso subisce violenza fisica e/o psicologica per essere mantenuta in uno stato di assoggettamento e dipendenza. L'assoggettamento può assumere forme diverse come la sottrazione di documenti o la minaccia di ritorsioni e violenze, talvolta dirette anche ai familiari della vittima (Ministero dell'Interno, 2021).

7 Secondo la definizione data dal Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini (2000) https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2013/03/Protocollo_addizionale_sulla_Tratta.pdf?_gl=1*1sds6jk*_up*MQ.*_ga*MTQ4MT-gzMDQ1My4xNjgOODQ2Njgw*_ga_SX08FMYW5P*MTY4NDg0NjY3OS4xLjAuMTY4NDg0NjY3OS4wLjAuMA.





LA DIFFERENZA TRA LA TRATTA DI ESSERI UMANI E IL TRAFFICO DI MIGRANTI

La tratta di persone può essere confusa con il traffico di persone migranti (o introduzione illegale di persone migranti nel territorio di uno Stato) anche perché, spesso, sono proprio loro a esserne vittime. I due fenomeni sono correlati poiché spesso le vittime di tratta intraprendono il proprio viaggio con la speranza di trovare una sistemazione migliore all'estero (quindi, prima si verifica il reato di traffico di persone e poi, durante o dopo lo stesso, il reato di tratta). Nonostante queste sovrapposizioni parziali, i due fenomeni **si differenziano sotto diversi punti di vista: il tipo di reato a cui danno origine, la relazione che si instaura tra vittima e trafficante, la durata di questo rapporto, il profitto per il trafficante e la dimensione geografica** (UNODC, 2023a).



TRATTA DI PERSONE

- **Reato ai danni dell'individuo** poiché lo scopo di sfruttamento comporta una violazione di diversi diritti umani della vittima e della sua dignità personale;
- La relazione tra trafficante e vittima, determinata dallo scopo di sfruttamento, è di **assoggettamento e mercificazione** di quest'ultima;
- Si svolge solitamente lungo un **arco di tempo di media-lunga durata**, perché la vittima è costretta allo svolgimento di attività lavorative o sessuali reiterate;
- **Il trafficante (o la rete criminale di più trafficanti associati) non ottiene un guadagno in unica soluzione**, ma ogni volta che la vittima viene costretta al compimento di queste attività;
- **Da un punto di vista penale, la tratta di persone non ha necessariamente una dimensione internazionale**: il reato (e le relative attività di sfruttamento) possono avvenire all'interno di uno Stato, senza che ci sia stato l'attraversamento di confini tra il Paese di provenienza della vittima e quello di destinazione. **Nella maggior parte dei casi, tuttavia, il fenomeno si verifica proprio a livello transnazionale e, per questo, una sua efficace prevenzione e repressione richiede la creazione di sinergie, scambi di informazioni e collaborazioni tra più Stati.**



TRAFFICO DI PERSONE MIGRANTI

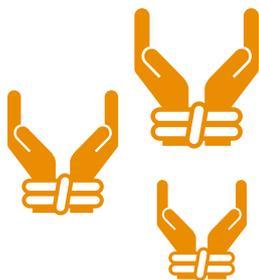
- **Reato ai danni dello Stato** poiché comporta l'introduzione illegale di una persona all'interno del suo territorio, in violazione delle leggi che regolano l'immigrazione nello Stato in questione;
- La relazione tra trafficante e persona migrante non è caratterizzata dalla costrizione ma dal **consenso** della seconda, che chiede al trafficante di essere trasferita nello Stato di destinazione;
- Si svolge solo per l'**arco di tempo necessario a trasferire illegalmente la persona** dal Paese di provenienza a quello di destinazione;
- **Il trafficante ottiene il suo guadagno in un'unica soluzione**, cioè nel momento in cui avviene il pagamento del denaro (o di altro corrispettivo) da parte della vittima;
- **Da un punto di vista penale, il traffico di migranti ha una dimensione necessariamente internazionale**, quindi, si verifica solo quando avviene l'abbandono di uno Stato e l'attraversamento illegale dei confini di un altro.

Il reato di tratta di persone, che secondo le stime OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) **ha colpito 50 milioni di vittime solo nel 2021**⁸, comporta spesso una **violazione intersezionale dei diritti di specifici gruppi sociali**. **Gli autori della tratta, associati di frequente in vere e proprie reti criminali, prendono di mira persone appartenenti a categorie sociali svantaggiate, che versano in condizioni di fragilità preesistenti e che, per questo, sono più facili da adescare e mantenere sotto il proprio controllo con la (falsa) promessa di un futuro migliore**⁹. Spesso, le vittime vivono in situazioni di povertà, appartengono a minoranze (etniche, religiose, culturali), provengono da ambienti socioeconomici marginalizzati, da Paesi a basso reddito o da zone di conflitto (IOM, 2022). In particolare, i conflitti aumentano il rischio di esposizione al fenomeno della tratta, sia all'interno che all'esterno dell'area colpita, come confermato dal profilo delle vittime identificate a livello globale. Ad esempio, prima dell'aggravarsi delle ostilità in Ucraina e Afghanistan, circa il 12% delle vittime di tratta proveniva da una zona di guerra o limitrofa (Yemen, Palestina, Afghanistan, Iraq, Siria) (UNODC, 2023b)¹⁰.



La tratta di esseri umani è stata rilevata nel 90% delle 171 guerre verificatesi dal 1989 al 2016

(UN Women, 2022)



8 Il numero totale fa riferimento sia alla tratta a scopo di sfruttamento lavorativo che sessuale. Il Rapporto completo è consultabile su https://www.ilo.org/global/topics/forced-labour/publications/WCMS_854733/lang-en/index.htm.

9 Nel circuito della tratta, inoltre, accade anche che i trafficanti siano stati a loro volta vittime di tratta in passato.

10 Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la richiesta di escort e prostitute ucraine nel mercato globale su siti e piattaforme online è aumentata del 200%, il che ha incentivato i trafficanti a reclutare e sfruttare le vittime (UN Women, 2022). In particolare, secondo i dati raccolti da Thomson Reuters e resi pubblici dall'OSCE, l'analisi del traffico online dall'inizio della crisi umanitaria ha mostrato enormi picchi nelle ricerche di contenuti espliciti e prestazioni sessuali da parte di donne e ragazze ucraine. Specificamente, questa impennata si è registrata su siti di "matching" per gli alloggi; piattaforme di chat video e live streaming, social media, motori di ricerca online e servizi di messaggistica. L'analisi dell'OSCE è disponibile su <https://www.osce.org/files/f/documents/d/3/543489.pdf>.



CHI SONO LE PERSONE PIÙ A RISCHIO?

Tra i gruppi sociali più vulnerabili, e quindi più esposti al rischio di tratta, troviamo:

- Donne e ragazze appartenenti a contesti socioeconomici svantaggiati
- Bambine/i e giovani provenienti da nuclei familiari a basso reddito
- Bambine/i e giovani coinvolti nel sistema di affidamento e di giustizia minorile
- Persone provenienti da zone di conflitto
- Persone provenienti da Paesi a basso reddito
- Persone appartenenti a minoranze etniche e razziali
- Persone in condizione di povertà
- Persone migranti
- Persone immigrate senza documenti regolari
- Membri della comunità LGBTQIA+
- Membri di comunità indigene
- Membri di comunità o minoranze religiose perseguitate nel Paese d'origine

Le donne vittime di tratta sono 3 volte più a rischio degli uomini di subire forme di violenza fisica e sessuale e i minori sono 2 volte più a rischio degli adulti.

(UNODC, 2023b)



Nel 2020, donne e ragazze rappresentavano globalmente il 60% di tutte le vittime di tratta

(UNODC, 2023b)¹¹



Nel caso specifico di persona migrante, oltre all'età e al genere, fattori aggiuntivi di esposizione possono essere determinati da:

- **I motivi della scelta migratoria** che, quando dettati da situazione sfavorevoli, possono portare la persona a cadere in inganno ed essere reclutata a fine di sfruttamento, nel Paese estero di transito o destinazione.
- **Le insidie lungo le rotte migratorie**, che possono spingere le persone migranti nelle mani di reti criminali organizzate o esporle al rischio di estorsione e sfruttamento lavorativo.
- **Le criticità relative allo status giuridico** che, soprattutto nel caso di migrante irregolare, espongono la persona a possibili conseguenze giuridiche negative, dalle multe alla detenzione o deportazione. Inoltre, l'irregolarità dello status porta spesso le persone migranti ad accettare di essere impiegate in settori lavorativi più inclini allo sfruttamento, come quello minerario, agroalimentare e tessile (IOM, 2022)¹².

¹¹ Tuttavia, l'UNODC rileva che, dal periodo pre-pandemico, c'è stata una leggera inversione di tendenza: anche se le donne continuano a rappresentare la maggioranza delle vittime, a partire dal 2019 la quota di vittime di sesso femminile è diminuita dell'11% e, contestualmente, quella delle vittime di sesso maschile è aumentata del 3%.

¹² Per un approfondimento sul fenomeno del caporalato in Italia, cfr. WeWorld (2021), *Lo sfruttamento lavorativo delle donne migranti nella filiera agro alimentare: il caso dell'Agro Pontino*, e WeWorld (2022) *Lavoro e sfruttamento femminile nella Piana del Sele*.

1.2 LA TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

La tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale riguarda il caso in cui le attività della tratta vengano svolte per costringere la vittima a partecipare ad atti sessuali o a fornire prestazioni sessuali a pagamento. La costrizione può essere attuata tramite violenza (fisica o psicologica) o minaccia, sia nei confronti della vittima stessa che dei suoi familiari. **L'elemento che distingue la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo da quella a scopo sessuale è il fine, che in questo caso è dato dalla costrizione della vittima ad atti sessuali.** Donne e ragazze rappresentano la quasi totalità delle vittime: **globalmente, solo il 9% delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale è composto da uomini o ragazzi** (UNODC, 2023b).



Nel mondo, **9 vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale su 10 sono donne o bambine**

(UNODC, 2023b)

Per sua natura, la tratta è un fenomeno sommerso di difficile misurazione. **Intercettare le vittime risulta, infatti, particolarmente complicato, e lo è diventato ancora di più negli ultimi anni a causa della pandemia**¹³. Infatti, rispetto al 2019, durante il periodo COVID si è registrata una diminuzione del 24% del numero delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, principalmente perché la capacità criminale dei trafficanti si è "affinata" per adeguarsi alle misure di confinamento. Se, in precedenza, lo sfruttamento sessuale avveniva prevalentemente in luoghi pubblici o aperti, successivamente il fenomeno è stato spinto più in profondità e ha iniziato a spostarsi in spazi chiusi e più nascosti (e, quindi, più difficile da rilevare). Questo ha aumentato le opportunità per i trafficanti di operare nell'ombra, e di conseguenza, diminuito la capacità delle istituzioni di individuare il crimine (UNODC, 2023b).

¹³ Inoltre, la difficoltà di intercettare le vittime e individuare con chiarezza le dinamiche del fenomeno impedisce l'elaborazione di efficaci politiche di prevenzione e repressione della tratta, nonché l'adozione di adeguati strumenti di supporto e protezione delle vittime.



LA TRATTA DI PERSONE E GLI STRUMENTI DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI

RIFERIMENTI INTERNAZIONALI

- **Protocollo addizionale** sulla tratta e sul traffico di persone¹⁴ della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (2000):
 - » Distinzione tra tratta e traffico di essere umani¹⁵
 - » Specifiche caratteristiche del fenomeno
 - » Obbligo per gli Stati membri di criminalizzare la tratta e il traffico nei propri ordinamenti interni
- **CEDAW** (Convenzione sull'Eliminazione di Ogni forma di Discriminazione contro le Donne):
 - » Obbligo per gli Stati membri di adottare tutte le misure necessarie alla repressione della tratta di persone e dello sfruttamento della prostituzione
- **Raccomandazione Generale n.19** adottata dal Comitato CEDAW¹⁶
 - » Incompatibilità della tratta con il principio dell'uguaglianza di diritti tra uomini e donne (poiché aggredisce la dignità di queste ultime e le espone ad alti rischi di violenza e abuso)
- **Protocollo addizionale alla Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)** sulla compravendita di minori, la prostituzione e la pornografia minorile¹⁷
 - » Repressione della tratta e del traffico di minore per qualsiasi scopo, anche per sfruttamento sessuale e lavoro forzato

RIFERIMENTI EUROPEI

- **Convenzione di Varsavia**¹⁸ (2005)
 - » Promozione della cooperazione internazionale nel campo della lotta alla tratta di esseri umani
 - » Obbligo di delineare un quadro completo per la protezione e l'assistenza delle vittime e dei testimoni, in particolare, assistenza materiale e psicologica e supporto per il loro reinserimento nella società¹⁹
- **Direttiva n.36 del Parlamento europeo e del Consiglio**²⁰ (2011)
 - » Regole comuni a tutti gli Stati membri dell'Unione Europea per determinare i reati connessi alla tratta e per fissare le relative pene
 - » Adozione di misure che mirano a rafforzare la prevenzione del fenomeno e la protezione delle vittime²¹
 - » Possibilità di concedere un permesso di soggiorno per motivi umanitari alla vittima della tratta, indipendentemente dalla sua collaborazione con le autorità giudiziarie

RIFERIMENTI ITALIANI

- **Legge n.228/2003**²²
 - » Inclusione del fenomeno nel reato di riduzione in schiavitù²³
 - » Istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Fondo per le misure anti-tratta destinato al finanziamento di programmi di assistenza e integrazione sociale in favore delle vittime
- **Decreto legislativo n. 24/2014**²⁴
 - » Specificazione dei comportamenti in cui si identifica il reato²⁵
 - » Attribuzione della funzione di "Punto di contatto nazionale" al Dipartimento delle Pari Opportunità, con compiti di coordinamento, indirizzo, monitoraggio del fenomeno ed elaborazione di statistiche
- **Decreto legislativo n. 286/1998 (Testo unico sull'immigrazione)**²⁶
 - » L'articolo 18 introduce uno speciale permesso di soggiorno che deve essere riconosciuto alla persona straniera per sottrarla a situazioni di violenza e/o sfruttamento, incluse le vittime di tratta

14 Per la distinzione tra tratta e traffico di persone, si veda par. 1.1. Il Protocollo è disponibile su <https://file.asgi.it/protocollo.addizionale.tratta.it.pdf>.

15 Per cui si veda paragrafo 1.1.

16 Il Comitato CEDAW è l'organo tecnico di monitoraggio della Convenzione. La sua funzione è verificare il grado di rispetto e attuazione della Convenzione all'interno degli Stati Parti, formulare Raccomandazioni al riguardo e fornire interpretazioni autorevoli degli obblighi e dei diritti sanciti nella Convenzione. La Raccomandazione è consultabile su https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=INT%2FCEDAW%2FGEC%2F3731&Lang=en. La Raccomandazione è consultabile su https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=INT%2FCEDAW%2FGEC%2F3731&Lang=en.

17 Il Protocollo è consultabile su <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/optional-protocol-convention-rights-child-sale-children-child>.

18 La Convenzione è stata ratificata dall'Italia con la Legge n.108/2010. Il testo integrale è consultabile su <https://rm.coe.int/168047cd70>.

19 Tra le misure previste, sono indicate le cure mediche, le consulenze legali, le informazioni e la sistemazione in un alloggio adeguato.

20 Consultabile su <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:101:0001:0011:IT:PDF>.

21 Per esempio, prevedendo che le vittime ricevano assistenza prima, durante e dopo i procedimenti penali e specificando che le misure di sostegno possono consistere nella fornitura di un alloggio, di cure mediche e assistenza psicologica, nonché di informazioni e servizi di interpretariato. Con riguardo specifico a bambine/i e adolescenti, ha previsto misure complementari, come l'assistenza fisica e psico-sociale, l'accesso all'istruzione e, all'occorrenza, la possibilità di designare un tutore o un rappresentante.

22 Disponibile su <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2003/08/23/195/sg/pdf>.

23 Tramite la modifica degli articoli 600 (Riduzione o mantenimento in schiavitù), 601 (Tratta di persone) e 602 (Acquisto e alienazione di schiavi) del codice penale.

24 Il Decreto, che ha attuato la Direttiva europea n.36/2011, è consultabile su <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2014/03/13/60/sg/pdf>.

25 Per esempio, lo sfruttamento delle vittime di tratta viene riferito più ampiamente alla costrizione al lavoro, anche di natura sessuale, all'accattonaggio e ad altre attività illecite che comportano lo sfruttamento o la sottoposizione al prelievo di organi.

26 Si veda <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1998/08/18/098G0348/sg>



LA TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE NEL QUADRO DELLA GIUSTIZIA SESSUALE E RIPRODUTTIVA

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale produce **effetti estremamente gravi sulla salute e sul benessere fisico e mentale delle vittime**: le patologie rilevate più di frequente sul fronte psicologico includono disturbi di ansia, depressione e da stress post-traumatico, oltre a un maggior abuso di alcol e sostanze stupefacenti (APA, 2023). Inoltre, a causa dell'obbligo di prostituirsi e delle violenze fisiche e sessuali subite, donne e ragazze vittime di tratta sono più a rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili, come HIV/AIDS, soffrire di dolore pelvico, di traumi rettali e infezioni urinarie, avere gravidanze indesiderate e aborti non sicuri e contrarre infezioni genitali o subire mutilazioni in seguito a procedure mediche eseguite in condizione di igiene scarsa o inesistente (ibid.).

Questa **mercificazione del corpo delle vittime** comporta una profonda violazione dei loro diritti umani visti nel più ampio quadro della giustizia sessuale e riproduttiva (Cfr. WeWorld (2023), *WE CARE. Atlante sulla salute sessuale, riproduttiva, materna, infantile e adolescenziale nel mondo*). Quest'ultima, infatti, **collegando i diritti sessuali e riproduttivi a una più alta questione di giustizia sociale, fa riferimento a una serie di garanzie dei diritti umani fondamentali**, compresi i diritti alla vita, alla salute, alla privacy, all'educazione, all'informazione, alla libertà di espressione, alla libertà da violenza e discriminazione e alla libertà da torture e trattamenti crudeli, inumani e degradanti. Quindi, **una buona salute sessuale e riproduttiva implica uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale in tutte le questioni relative al sistema riproduttivo**: ciò vuol dire che le persone devono poter avere una vita sessuale soddisfacente e sicura, la capacità di riprodursi e la libertà di decidere se, quando e quanto spesso farlo. Per mantenere la propria salute sessuale e riproduttiva, queste hanno bisogno di accedere a informazioni accurate e a metodi di contraccezione sicuri, efficaci, convenienti e consapevolmente scelti. In questo quadro, devono essere consapevoli e in grado di proteggersi dalle infezioni sessualmente trasmissibili e, se e quando decidono di avere figli/e, devono avere accesso a operatori sanitari qualificati e servizi che possano aiutarle ad avere una gravidanza controllata, un parto sicuro e un bambino sano (Cfr. WeWorld (2023), *WE CARE. Atlante sulla salute sessuale, riproduttiva, materna, infantile e adolescenziale nel mondo*).

Il diritto alla salute sessuale e riproduttiva così inteso è ancora negato a diverse categorie sociali vulnerabili, che continuano a subire discriminazioni quotidiane. Con riferimento a donne, bambini/e e adolescenti, ciò avviene perché lo sviluppo e l'esercizio dei loro diritti è ostacolato da un **contesto culturale maschile e dominante, in cui discriminazioni di genere e generazionali persistono**. In aggiunta, adottando un approccio intersezionale, se donne e minori appartengono contemporaneamente a più categorie sociali svantaggiate e soggette a pregiudizi, il rischio di subire forme di discriminazione sovrapposte e cumulative si amplifica.

La tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale **priva totalmente le vittime del diritto di decidere liberamente del proprio corpo, della propria salute, della possibilità di accedere a servizi sanitari sicuri, della libertà di autodeterminarsi dal punto di vista sessuale e riproduttivo**. Non solo viola la loro salute sessuale e riproduttiva intesa in senso stretto, ma si eleva anche a questione di giustizia sociale, perché prende di mira coloro che appartengono a gruppi più vulnerabili e, per questo, maggiormente esposti al fenomeno.



I SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA A VENTIMIGLIA: L'ATTIVITÀ DI MEDICI DEL MONDO

Donne e ragazze migranti hanno necessità di accedere all'assistenza sanitaria, a cure mediche e servizi per la tutela della salute sessuale e riproduttiva, alla registrazione delle nascite, ad alloggi sicuri e igienici. Tuttavia, questi diritti possono essere ostacolati da barriere linguistiche, dalla mancanza di conoscenza dei servizi disponibili e da sentimenti di diffidenza nei confronti delle autorità. A Ventimiglia, in particolare, sono le organizzazioni presenti sul campo a svolgere attività di orientamento e assistenza sanitaria in favore non solo di donne e ragazze, ma di tutte le persone migranti in transito sul territorio.

LA VOCE

Giulia Berberi,

Medico Progetto Ventimiglia – Medici del Mondo Italia

La rete di Medici del Mondo (MdM) è operativa a Ventimiglia da diversi anni con una squadra multidisciplinare che fornisce assistenza medica di base alle persone in transito, principalmente tramite l'utilizzo di una clinica mobile e, da circa un anno, anche a supporto della CARITAS presso la loro sede. In entrambi i luoghi ci occupiamo di fornire servizi sanitari diretti e, per i casi che lo necessitano, di favorire l'accesso alle cure specialistiche del Sistema Sanitario Nazionale tramite attività di collaborazione con le strutture ospedaliere della zona e consultori.



Sulla base dei dati raccolti nell'ultimo anno di attività, le patologie riscontrate più frequentemente sono quelle infettive e dermatologiche, dovute alla mancanza di un'accoglienza adeguata che costringe le persone a vivere in condizioni di scarsissima igiene e totale abbandono. Durante lo svolgimento delle nostre visite, inoltre, ci troviamo spesso ad assistere esiti di traumi maggiori causati da cadute accidentali riportate a seguito di tentativi di fuga dalla Polizia Francese lungo il sentiero del Passo della Morte²⁷.

La popolazione femminile che assistiamo è caratterizzata da una maggioranza di donne in gravidanza e con minori in carico. Durante le visite mediche sono molte le donne sopravvissute alle violenze del viaggio. Se da un lato essere delle professioniste della salute facilita la relazione e la comunicazione con le persone, dall'altro il contesto estremamente volubile e inadatto all'accoglienza rende molto complessa la loro presa in carico. Oltre ad essere un luogo di transito temporaneo Ventimiglia è sprovvista di alcuni dei servizi essenziali di cui molte hanno bisogno ed è in questo contesto marginalizzato che le condizioni di salute si aggravano ulteriormente.

Anche dalla letteratura, le sopravvissute manifestano sintomi tipici delle persone che hanno subito torture, come reazioni psicosomatiche, abuso di sostanze psicoattive, dipendenza, ostilità e conseguenze psicofisiche di malattie sessualmente trasmissibili. Durante i diversi mesi dell'anno, ad esempio, la maggior parte della popolazione transigente si trova spesso costretta a stazionare all'aperto per giorni consecutivi senza trovare ripari protetti ed accesso ai servizi essenziali come quelli igienici ed acqua pulita. Questo contesto ha, di conseguenza, enormi ripercussioni sulla salute fisica e mentale delle persone. La salute mentale è fortemente compromessa da eventi come la violenza fisica e sessuale, dalle minacce e dalle pressioni a cui le sopravvissute vengono sottoposte.

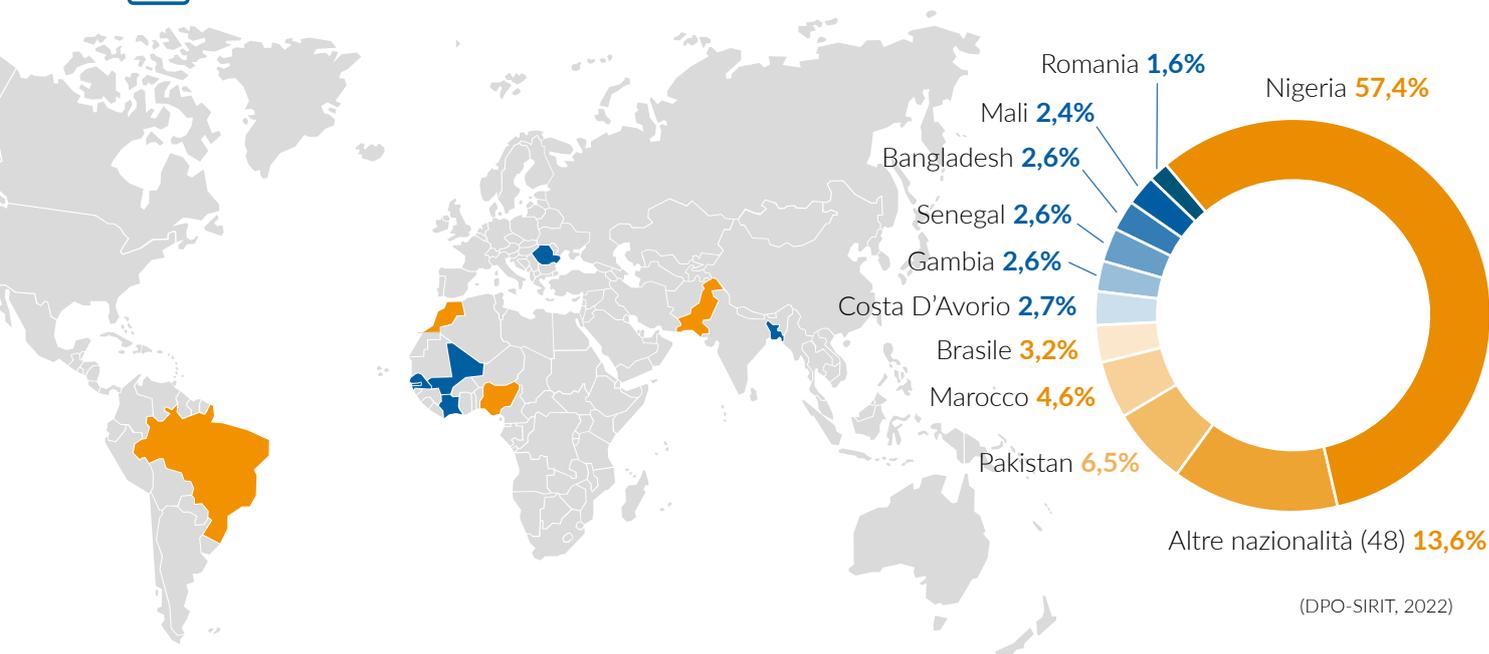
L'ansia è il sintomo maggiormente riportato in letteratura mentre tra le patologie vengono citate in prevalenza la depressione e il disturbo post-traumatico da stress (DPTS).

Per tutte queste ragioni, un sistema di accoglienza funzionale includerebbe servizi territoriali dedicati alla violenza di genere per le donne riconosciute come sopravvissute a violenza con dei percorsi adeguati di assistenza sanitaria, psicologica, sociale e riabilitativi congiuntamente alla presenza di mediazione linguistico culturale per favorire prese in carico personalizzate ed inclusive.

27 Il Passo della Morte è un sentiero sterrato presente nella parte superiore di Grimaldi (frazione di Ventimiglia più vicina al confine con la Francia) che conduce a Mentone, la prima città francese che si incontra dopo il confine. Si tratta di un sentiero particolarmente scosceso, poco illuminato e non segnato sulle mappe. Per questo, alcuni tratti sono molto pericolosi e le persone migranti che lo attraversano possono trovare la morte cadendo nel dirupo.



PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA DELLE VITTIME DI TRATTA IN ITALIA



1.3 IL FENOMENO IN ITALIA, LA SUA GESTIONE E LE PRINCIPALI CRITICITÀ

Il nostro territorio è ancora particolarmente esposto ai movimenti migratori di persone e, in particolare per le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, l'Italia può rappresentare sia una meta di destinazione che un luogo di transito: il fenomeno, peraltro, oltre che nel nostro Paese, risulta **diffuso anche all'interno di tutta l'Unione Europea, dove riguarda il 46% del totale dei casi rilevati**²⁸ (Frontex, 2022).

Tra il 2016 e il 2020, in Italia si è registrato un aumento di denunce e segnalazioni per il reato di tratta di persone e, **tra le nazionalità dei trafficanti rilevate più frequente, ci sono quella nigeriana, romena, italiana e albanese. In linea generale, le vittime di tratta sono spesso della stessa nazionalità dei propri trafficanti, con cui condividono i legami etnico culturali** (Ministero dell'Interno, 2021).

Poiché si stima che **solo il 10% delle vittime presenti denuncia alle autorità, è difficile valutare la reale diffusione del fenomeno** (La Via Libera, 2023). Questa problematica è data anche dal ricorso a residenze private e dal reclutamento su Internet da parte dei trafficanti che sempre più spesso fanno ricorso a piattaforme online come social network, applicazioni per telefonia mobile e *dark web*²⁹ per reclutare le vittime, sfruttarle

²⁸ Il 21% dei casi di tratta ha come scopo lo sfruttamento lavorativo, il 12% l'affiliazione a reti criminali e il restante 4% la riduzione in schiavitù domestica.

²⁹ Si tratta di quella parte della rete che racchiude un'infinità di siti Internet sommersi e nascosti, cioè non rintracciabili perché non indicizzati nei princi-

In Italia, **i casi emersi e assistiti dal sistema anti-tratta nel 2022 sono stati 1.823. Tra questi, il 47% ha riguardato lo sfruttamento sessuale, per un totale di 815 casi**

(DPO-SIRIT, 2022)

e affittare appartamenti per rendere le loro operazioni difficilmente tracciabili, situazione che è stata aggravata ulteriormente dalla pandemia (Ministero dell'Interno, 2021). Uno strumento che riesce, in parte, a rendere il fenomeno più visibile, è dato dall'analisi della prostituzione di strada e delle sue caratteristiche demografiche. La prostituzione è collegata non solo alla

pali motori di ricerca. Questi siti vengono resi anonimi tramite l'installazione di software, spesso gratuiti, o altri accorgimenti tecnici. È proprio in questa grande fetta della rete che vengono svolte attività di adescamento e abuso/sfruttamento sessuale. Per un approfondimento sui rischi e gli abusi online a danno, in particolare, di bambine, bambini e adolescenti Cfr. WeWorld (2023), *Navigare senza bussola*.



tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, ma anche al traffico irregolare di migranti e in **Italia coinvolge circa 90.000 giovani donne e ragazze, principalmente provenienti dall’Africa e dall’Europa dell’est, per un valore di circa 4,7 miliardi di euro** (Codacons, 2022). Rispetto a questo fenomeno, nel nostro Paese è stato adottato il cosiddetto modello “abolizionista”, che, per eradicare il fenomeno, non colpisce direttamente la prostituzione stessa, bensì comportamenti e atti collaterali (l’induzione, il favoreggiamento, il reclutamento, lo sfruttamento)³⁰. Dopo l’adozione della Legge Merlin nel 1958³¹, che ha reso illegali le case chiuse (prostituzione *indoor*), il fenomeno si è principalmente riversato in strada (dando vita alla prostituzione *outdoor*, cioè in spazi aperti), con potenziali ricadute sui processi di inserimento socio-territoriale delle donne coinvolte e sulla possibilità di ottenere un permesso di soggiorno. Peraltro, sia i casi di prostituzione *indoor* che *outdoor* presentano caratteristiche che ne rendono difficile l’individuazione senza un attento lavoro di rete radicato sul territorio: nel primo caso, la difficoltà è data dalla minore visibilità del fenomeno, che si svolge in spazi chiusi e per definizione meno intercettabili, nel secondo, dal carattere volutamente nascosto dei luoghi prescelti per le attività di prostituzione (zone isolate, industriali, quartieri rinomatamente frequentati solo dai clienti).

Secondo i risultati del monitoraggio sul rispetto del Protocollo di Palermo (2000), che per la prima volta ha punito il reato a livello internazionale, **l’Italia non sta facendo sforzi significativi per prevenire e contrastare la tratta e lo sfruttamento a scopo sessuale** (Dipartimento di Stato americano, 2022). Nello specifico, i criteri minimi non sarebbero soddisfatti sotto diversi aspetti fondamentali: innanzitutto, **i dati delle associazioni che operano nel sistema anti-tratta sono in contrasto con quelli delle autorità**, che negli ultimi due anni hanno riportato un calo delle indagini sui casi di tratta e del numero delle vittime assistite. In secondo luogo, continuano a esistere delle carenze nei sistemi di identificazione delle vittime che disincentivano alla denuncia: in particolare, **le misure di tutela non sono tali da proteggerle da possibili conseguenze penali a cui andrebbero incontro per gli atti che i trafficanti le hanno costrette a commettere** (per esempio, le sanzioni in caso di prostituzione che potrebbero portare alla reclusione). Inoltre, riguardo all’identificazione delle vittime³², le Organizzazioni del Terzo Settore conti-

nuano ad affermare che molte tra loro non vengono individuate adeguatamente all’arrivo, con il rischio che alcune rimangano all’interno del sistema di accoglienza classificate come richiedenti asilo o immigrate irregolari, e di conseguenza passibili di espulsione (ibid.) In questo caso, invece, **le vittime avrebbero il diritto di soggiornare in Italia a prescindere dalla regolarità o irregolarità dell’ingresso nel Paese**. Questa esigenza di protezione è data non solo dalla sottoposizione della persona migrante a violenza o sfruttamento, ma anche dal fatto che, tentando di sottrarsi al controllo dei trafficanti, questa corra seri rischi per la sua incolumità³³. Simili problematiche hanno portato l’organo di monitoraggio del Protocollo di Palermo (il GRETA)³⁴ a condurre in Italia una visita di valutazione, nel febbraio 2023, i cui risultati saranno pubblicati nel 2024³⁵.

La difficoltà, da un lato, di valutare la reale diffusione del fenomeno, dall’altro, di assicurare tutela alle vittime, impone di muoversi su più fronti paralleli. In particolare, di migliorare il **coordinamento fra i diversi organi dello Stato e la società civile, nell’ottica di un lavoro di rete ramificato sul territorio**. In secondo luogo, visto il carattere transnazionale del fenomeno, è indispensabile potenziare la **cooperazione transfrontaliera sia con le Forze dell’Ordine di altri Paesi, sia con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori**. Ciò permetterebbe di condividere informazioni in maniera più efficace e trasparente e, di conseguenza, di contrastare meglio le attività di tratta svolte dalle reti criminali (Dipartimento di Stato americano, 2022).

30 Legge n.75 del 1958, https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1958-03-04&atto.codiceRedazionale=058U0075&elenco30giorni=false.

31 Legge n.75 del 1958, https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1958-03-04&atto.codiceRedazionale=058U0075&elenco30giorni=false.

32 L’identificazione, che rappresenta un obbligo per le autorità statali, è il processo volto a comprendere, attraverso l’analisi della vicenda e gli elementi che emergono dai colloqui con la persona, se quest’ultima è vittima di tratta. Tra i soggetti competenti a effettuarla ci sono le Forze dell’Ordine, la Polizia di frontiera, Uffici immigrazione, in generale tutti coloro che hanno contatto con persone straniere, rifugiati e persone richiedenti asilo (quindi anche gli opera-

tori delle organizzazioni presenti nei luoghi di arrivo e il personale delle strutture di accoglienza per le persone richiedenti asilo) e le Commissioni Territoriali.

33 Proprio questi due elementi si pongono alla base dello speciale permesso di soggiorno riconosciuto dall’articolo 18 del Testo Unico sull’immigrazione.

34 Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani.

35 Oggetto di esame sono stati i meccanismi di tutela delle vittime e le loro concrete possibilità di ottenere giustizia.

2. Il caso di Ventimiglia

2.1 LA TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE SUL TERRITORIO E LA RETE BEYOND BORDERS

Ventimiglia rappresenta un **luogo di osservazione privilegiata** rispetto alle dinamiche dei flussi e all'evoluzione della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Infatti, da circa due anni, il lavoro sul campo ha permesso di rilevare una **femminilizzazione dei flussi migratori da verso l'Italia**, che ha sollevato diversi interrogativi, per esempio sulla paternità di bambini/e che viaggiano con le donne, sul vero ruolo di eventuali accompagnatori o mariti delle donne migranti e sui motivi alla base della mobilità di queste. Per rispondere a queste domande, sono necessarie una strategia di rete territoriale e la condivisione di informazioni tra i diversi Stati coinvolti nei flussi. Pertanto, il raggio d'analisi (e di azione) è stato ampliato grazie all'avvio di un coordinamento più stretto tra gli enti e le associazioni che operano nei vari territori. È indispensabile **guardare oltre la frontiera, coinvolgendo una pluralità di soggetti, e tentare di ricostruire la storia alla base dei flussi: il trascorso delle donne migranti e il loro percorso, dal Paese di origine, passando per quello di transito e arrivando a quello di destinazione. Solo così si può fare luce sulla reale volontà o meno di questi movimenti** (PIAM, 2023).

Per monitorare al meglio gli spostamenti interni delle persone, in particolare di donne e ragazze migranti potenziali vittime di tratta, e offrire loro assistenza e supporto, nel febbraio 2023 a Ventimiglia è stata inaugurata la **rete sperimentale Beyond Borders (Oltre i confini), nata dalla collaborazione di associazioni presenti in Italia, Francia, Germania** (PIAM, ASGI, Caritas Intemelina, Diaconia Valdese, Autres Regards, MIST, The Justice Project).³⁶ Lo scopo è quello di unire le forze per garantire una risposta più efficace ai bisogni di tutela delle persone migranti che si spostano sul territorio italiano e francese e comprendere, in particolare, la **natura dei movimenti secondari** (cioè gli spostamenti dal Paese di arrivo ad un altro, per richiedere protezione o stabilirsi) di persone che, potenzialmente, potrebbero essere state sfruttate dalle reti criminali, in primis di donne e ragazze costrette a prostituirsi. **Beyond Borders mira a creare una rete europea di enti che operano nella tratta per migliorare lo scambio di informazioni e di buone pratiche politiche e legislative.**

Secondo quanto osservato dalla MIST a Parigi (la Missione di Intervento e Informazione con la Tratta), **tra il 2018 e il 2019, sul territorio francese sono stati registrati gli arrivi di diverse donne nigeriane provenienti dall'Italia. Le motivazioni alla base di questi flussi possono essere anche molto diverse tra loro:** in alcuni casi, lo spostamento è imposto dai trafficanti, in altri, può essere dato dal tentativo di regolarizzare il proprio status giuridico di migrante a seguito del fallimento dei percorsi intrapresi in Italia. **La stessa ambiguità esiste rispetto ai movimenti di rientro nel nostro Paese, principalmente da Germania e Francia:** alcuni sono dettati dalla volontà di cercare lavoro, altri possono essere forzati e, quindi, dati dal coinvolgimento delle reti criminali nello spostamento delle vittime, altri ancora, dovuti all'applicazione della procedura di Dublino, per cui è lo Stato che per primo ha registrato l'arrivo del/la migrante a doverne esaminare la domanda di asilo³⁷.

Rispetto ai movimenti secondari, le principali criticità sono, da un lato, la vulnerabilità al momento di arrivo nel "nuovo" Paese che, infatti, nel caso di movimento forzato dai trafficanti può causare il cosiddetto *re-trafficking*, cioè il caso in cui la vittima ricade nella rete di sfruttamento dopo essere uscita dal sistema anti-tratta; **dall'altro, le complicazioni causate proprio dalla riforma del Regolamento di Dublino nel 2020**³⁸. Ad esempio, in Germania, in precedenza quando una persona veniva identificata come vittima di tratta, era prevista una presa in carico della richiesta di asilo anche in caso di primo approdo in un altro Paese europeo, mentre, dal 2020, l'aumento del numero delle richieste d'asilo ha portato a una stretta delle autorità anche per le vittime di tratta. In questo caso, i tempi ristretti rendono difficile bloccare il trasferimento e, quindi, si procede con un viaggio di rientro che si traduce in ulteriori eventi traumatici per persone che già hanno già vissuto situazioni di vulnerabilità e sperimentato casi di sfruttamento (ASGI, 2023). **Vista la forte tendenza delle istituzioni nazionali ed europee a ostacolare la mobilità interna al continente per chi è richiedente asilo**, senza limitarsi al territorio francese, la rete *Beyond Borders* punta a sviluppare collaborazioni anche con gli enti antitratta tedeschi,

37 Tra le principali proposte di riforma abbiamo la creazione di un nuovo sistema di gestione dell'asilo e della migrazione che ripartisca meglio le domande di asilo fra gli Stati membri per mezzo di un nuovo meccanismo di solidarietà; la previsione di misure straordinarie e temporanee per affrontare situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo; l'introduzione di un nuovo screening preliminare obbligatorio, comprendente l'identificazione, i controlli sanitari e di sicurezza, nonché il rilevamento delle impronte digitali e la registrazione nella banca dati Eurodac; l'adozione di un regolamento che armonizzi a livello UE le procedure di asilo (Consiglio d'Europa, 2023). Per una visione completa delle proposte di riforma si veda <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-migration-policy/eu-asylum-reform/>.

36 Per maggiori informazioni sulla rete Beyond Projects si veda <https://pionlus.org/news-piam/le-news-di-piam/beyond-borders-nasce-la-rete-internazionale-di-associazioni-contro-la-tratta/>.

38 Il testo è consultabile su https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0361_IT.html.



che spesso seguono persone migranti provenienti dai Paesi del Sud Europa (in verità, tra i propositi futuri della Rete c'è anche quello di espandere le collaborazioni esistenti a enti antitrattra presenti in altri Paesi europei, come la Spagna e il Belgio).

Secondo quanto rilevato da The Justice Project, associazione tedesca che svolge attività di consulenza e supporto per vittime di tratta, **sono prevalentemente di origine nigeriana e camerunense le donne che raggiungono la Germania, dopo essere state vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale in Italia, Spagna e Francia**³⁹. Tuttavia, sporgere denuncia contro i propri sfruttatori, che spesso rappresenta l'unico modo per regolarizzare la propria permanenza nello Stato se le condizioni del proprio Paese d'origine non permet-

tono di ottenere l'asilo, offre una protezione piuttosto debole: in primo luogo, se il procedimento penale viene archiviato o non si arriva alla condanna degli imputati, la vittima che ha sporto denuncia diventa irregolare. In secondo luogo, dato che la denuncia riguarda spesso fatti che si sono verificati in un altro Stato, tutta la procedura è rallentata dagli ostacoli di comunicazione e trasmissione di documenti tra le procure dei diversi Paesi. Per questo motivo, The Justice Project ha avviato un progetto di consulenza e sostegno per le persone trasferite tramite il sistema Dublino.

³⁹ Per maggiori informazioni sulle attività di The Justice Project, si veda <https://www.thejusticeproject.net/>.

2.2 LE VOCI DAL CAMPO

LA VOCE

Jacopo Colomba,
Project Manager di WeWorld a Ventimiglia



Faccio parte del Progetto di WeWorld a Ventimiglia dal 2018 e, da allora a oggi, ci sono stati tanti cambiamenti in termini oggettivi, di contesto e di rapporti con gli stakeholder sul territorio. Dal 2018 al 2020, abbiamo operato molto all'interno del Campo Roja e, nel frattempo, abbiamo continuato a proiettarci sul territorio. All'epoca, però, non c'era una collaborazione così stretta tra tutte le organizzazioni presenti. Si tenevano incontri di coordinamento, ma mancava una rete operativa vera e propria. Dopo la chiusura del Campo Roja e l'abbandono di alcune organizzazioni, si è creata una collaborazione più stretta con Caritas, Diaconia Valdese e Save the Children, con cui ora condividiamo spazi e attività. Tra il 2020 e il 2021, a causa dell'aumento dei flussi (interrotto per pochi mesi solo dalla pandemia) e dell'assenza totale di un supporto statale, abbiamo capito che c'era bisogno che i pochi rimasti sul territorio mettessero insieme le forze e creassero una rete più stringente. Con le istituzioni, questura e prefettura, abbiamo sempre cercato di mantenere aperto un canale comunicativo e di mediazione, così da garantire un ponte fra amministrazioni locali e persone migranti. Svolgiamo attività di facilitazione e ci coordiniamo, anche segnalando loro dei casi: in un territorio così piccolo, è l'unica soluzione per ottenere davvero dei risultati concreti.

Dopo il blocco causato dalla pandemia, i movimenti sono lentamente ripresi: il 2022 ha registrato 33.000 respingimenti in frontiera e, molto probabilmente, alla fine del 2023 questa soglia sarà superata. Nel corso dell'ultimo anno e mezzo, la percentuale di minori stranieri non accompagnati francofoni (provenienti da Guinea, Costa d'Avorio, Mali e Camerun) è oscillata tra il 20% e il 25% dei flussi totali. Anche la componente femminile e dei nuclei familiari è cambiata molto tra il 2022 e il 2023: nel 2022, abbiamo visto grossi nuclei familiari, con 4 o 5 bambini/e, originari dell'Iran, dell'Afghanistan e dell'Iraq e provenienti dalla rotta balcanica o dagli sbarchi dalla Turchia. Per quanto riguarda le donne, invece, nei primi cinque mesi del 2023 sono aumentate le donne sole provenienti da Tunisia, Guinea, Costa d'Avorio, Camerun, Mali e talvolta Sierra Leone (una nazionalità che, prima, avevamo registrato raramente).

Le misure prioritarie da adottare sono molte: servono più risorse dedicate a specifiche categorie e fragilità, come nuclei familiari di rientro, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta. Imprescindibile, poi, un presidio umanitario stabile e duraturo, soprattutto per coloro che vogliono chiedere asilo e per gli uomini soli, intendendo in questo senso anche giovani ragazzi, che possono essere stati vittime di violenza, torture e sfruttamento. Sicuramente, c'è bisogno di un'assistenza strutturata, ma la situazione continua a essere bloccata, permane la visione che questi migranti siano "clandestini" e non esista una formula giuridica per accoglierli.



LA VOCE

Serena Regazzoni,*Responsabile Immigrazione e Accoglienza Richiedenti Asilo, Caritas Intemelia*

Caritas è presente a Ventimiglia dal 2015, offrendo servizi non solo alle persone migranti ma, più in generale, a tutte quelle che si trovano in situazioni di difficoltà sociale, economica, relazionale. Sono arrivata qui pochi mesi prima che la Francia chiudesse la frontiera e, quando è successo, la situazione è cambiata: le presenze sul territorio hanno iniziato a crescere notevolmente, prima di poche decine, poi di centinaia, arrivando a dei picchi di 600 al giorno, com'è successo nel 2017. Nel 2015, abbiamo distribuito pasti a 3.000 persone, per poi salire a 15.000 nel 2016, a 23.000 nel 2017 e scendere a 8.000 nel 2018, grazie all'apertura del Campo Roja che ci ha risollevati molto. Nel 2019 abbiamo distribuito 6.700 pasti e, dopo la chiusura del Campo, i numeri sono tornati a salire: 9.945 pasti 2020, 22.300 nel 2021 e 25.753 nel 2022. Questa situazione ci affatica molto. È impensabile che non esista un luogo dove le persone possano accedere, soddisfare i bisogni primari e, secondariamente, ricevere le indispensabili informazioni legali.

Rispetto alla componente demografica, negli ultimi mesi sono aumentati molto i flussi dall'Africa francofona e le presenze di donne sole con bambini/e a seguito. Pensiamo che il Child Friendly Space⁴⁰, solo nel primo trimestre del 2023, ha registrato 407 persone, di cui 169 donne, e il 25% minori non accompagnati. Questa femminilizzazione si sta notando da circa sei mesi: guardando ai dati di monitoraggio del Progetto antitrattra HTH⁴¹, di cui Caritas è capofila, da ottobre a marzo 2023, abbiamo incontrato in totale 367 donne potenziali vittime di tratta, principalmente provenienti da Costa d'Avorio, Nigeria e Guinea. L'operatrice del progetto HTH racconta che, dopo lo sgombrò del greto del fiume Roja alla fine di maggio, le decine di donne che sostavano lì sono sparite in direzione Francia. Stessa dinamica si riscontra rispetto al binario morto della stazione ferroviaria: prima dello sgombrò, nel febbraio 2023, vi registravamo molti arrivi di ragazze nigeriane e ivoriane e di ragazzi stranieri che le accompagnavano, fornendo loro documenti falsi per proseguire il viaggio. Quando queste donne vengono intercettate, magari durante il momento della distribuzione dei pasti, vengono subito raggiunte da connazionali molto giovani, spesso minorenni in viaggio con loro, incaricati di fare da guardiani. Si tratta di donne che arrivano prevalentemente dalle coste tunisine e molte hanno trascorso diverso tempo in Tunisia lavorando nelle case come domestiche. La promessa, per loro, è quella di raggiungere la Francia e trovare lo stesso lavoro all'interno di famiglie facoltose.

Nel corso degli anni, abbiamo sempre collaborato con gli enti locali e istituzionali, come la prefettura o il Comune di Ventimiglia, ma al di là della collaborazione, rispetto alle persone migranti non si può sostenere che ci siano servizi effettivamente e direttamente gestiti e finanziati da enti locali. Utilizziamo molto le nostre risorse interne.

Non possiamo agire dove davvero serve, cioè sui Regolamenti europei, quindi, da anni ripetiamo che ciò che serve è un luogo davvero preparato a rispondere a queste esigenze e a gestire anche le situazioni più critiche. Ci troviamo spesso di fronte a persone che, per mesi o anni, sono rimaste totalmente abbandonate a loro stesse sul territorio, senza dimora o supporto di alcun tipo (materiale, psicologico o psichiatrico). Si parla molto di ordine pubblico e di sicurezza e proprio un Campo permetterebbe di soddisfare in parte questa esigenza, di sapere con chi si ha a che fare, quale sia la situazione della persona, la sua posizione giuridica e come poterla affrontare. Se ci fosse un luogo fisico, sarebbe tutto molto più semplice.

40 Si tratta di uno spazio apposito all'interno della struttura in cui operano le organizzazioni. Lo Spazio è non solo un luogo in cui il/la bambino/a può giocare e svolgere attività ricreative, ma anche un osservatorio privilegiato per individuare eventuali segnali di stress o traumi.

41 Progetto *Hope this Helps* contro la tratta e lo sfruttamento minorile.

LA VOCE

Simone Alterisio,

Responsabile Progetto frontiere Open Europe per Diaconia Valdese - CSD



Siamo presenti a Ventimiglia dal 2017, anno in cui abbiamo avviato insieme a Oxfam il progetto "Open Europe" di orientamento e supporto legale in strada. In quel periodo, e per tutto il 2018, non avevamo ancora uno sportello di assistenza legale dedicato e operavamo principalmente in frontiera, presso il Centro delle Gianchette⁴² o all'interno del Campo Roja, dove supportavamo la Croce Rossa nelle attività di presa in carico legale. Dal 2015 alla fine del 2017, la maggior parte delle persone arrivate in Italia era in transito, quindi, il nostro servizio di assistenza si risolveva con orientamento e informativa legale sui diritti riconosciuti in Italia, il funzionamento del Regolamento di Dublino e dell'Accordo di Schengen. Con il passare del tempo, ci siamo trovati davanti a casistiche legali più complesse e Ventimiglia ha iniziato a essere la cartina di tornasole di tutte le macro-problematiche del sistema di accoglienza italiano, che si sono riversate qui in maniera amplificata. Per questo, ci siamo dovuti strutturare sulle prese in carico nel lungo periodo. Da giugno 2019, ad esempio, abbiamo implementato, come Diaconia Valdese, il servizio di sportello socio-legale.

Nel 2020, c'è stata la chiusura del Campo Roja e l'adozione dei primi "Decreti Sicurezza"⁴³ che hanno depotenziato il sistema di accoglienza ed eliminato il permesso umanitario, che permetteva di ottenere una certa tutela e veder riconosciuti alcuni diritti. Così, abbiamo ripensato l'assetto del servizio e implementato anche assistenza socio-lavorativa, dando risposta non solo in termini di documentazione, ma anche di inserimento sociale tramite nuove strade, vista l'abrogazione del permesso per motivi umanitari. Inoltre, ci siamo resi conto che una grande fetta di persone vulnerabili rimaneva in strada, come donne sole, donne con bambini/e o minori stranieri non accompagnati. In particolare, insieme a Save the Children abbiamo voluto dare una risposta emergenziale a minori stranieri non accompagnati in transito, creando una struttura di emergenza informale che credo sia un valido esperimento a livello italiano. Questa categoria non esiste a livello giuridico, dato che il minore dovrebbe essere preso in carico dai servizi, ma questo spesso non avviene perché non è neppure nell'interesse del minore stesso, che cerca solo un posto sicuro in cui pernottare per poi riprendere il viaggio l'indomani. Nello stesso periodo, molte organizzazioni hanno iniziato a lasciare il territorio e, in concomitanza, sono venuti meno i fondi.

Rispetto al rapporto con le amministrazioni locali, abbiamo sempre avuto la possibilità di essere ascoltati, di dare il nostro punto di vista, di far presenti alcune problematiche e evidenziare situazioni che non funzionano. Per esempio, abbiamo sempre detto molto chiaramente a tutti gli attori istituzionali che c'è bisogno di un centro strutturato da mettere in campo con le sinergie di tutte le organizzazioni presenti, un centro che non si riduca a fornire un pasto e un letto. In aggiunta, un'altra misura urgente è la presa in carico delle persone con vulnerabilità psichiatriche, peraltro sempre in crescita: il problema riguarda non solo operatori e operatrici, che si confrontano con casi simili pur non avendo gli strumenti per trattarli e risolverli, ma anche l'ordine pubblico. Ci sono persone che possono essere pericolose per la propria incolumità e per quella degli altri e che dovrebbero essere prese in carico dal Sistema Sanitario Nazionale.

42 Si trattava di un centro di accoglienza migranti presso la parrocchia delle Gianchette, aperto nel 2016 e poi chiuso nel 2018.

43 Si tratta dei Decreti-legge n.113/2018 e n.53/2019.

2.3 LE STORIE DAL CONFINE⁴⁴



NURELDIN MAHAMEDAIN

24 anni

SUDAN

“Sono nato e cresciuto in Sudan e sono partito nel 2022. La mia meta è la Francia, dove vorrei continuare a studiare per costruire il mio futuro. Sono sbarcato a Lampedusa lo scorso primo giugno dalla Libia, dopo essere rimasto bloccato per alcuni mesi alla frontiera tra Ciad e Libia, a causa di numerosi incidenti e tensioni. Avrei potuto lasciare Tripoli molto prima, ma alcuni amici erano finiti in carcere, e mi sono fermato per cercare di aiutarli a uscire. Loro mi avevano dato una grande mano in altre occasioni, e non potevo abbandonarli.”

Aiutarsi con le persone vicine, durante questo viaggio, è fondamentale, perché molti di noi partono completamente soli e non hanno nessuno a cui appoggiarsi: per questo è facile che si buttino su droga e alcool, ma io non ci penso neanche. Quando poi siamo partiti, delle cinque barche partite, soltanto quella su cui viaggiavo io è arrivata a Lampedusa: ancora oggi ringrazio le persone che mi hanno aiutato in mare, altrimenti non sarei qui.”

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA WEWORLD

NATHALIE

18 anni

COSTA D'AVORIO

“Sono partita dalla Costa d'Avorio nel 2021 e sono arrivata in Italia due mesi fa dalla Tunisia, dove sono rimasta bloccata per un anno lavorando come babysitter, sotto la direzione di una donna che mi aveva organizzato il viaggio per spostarmi, ma che non mi pagava quasi mai.”

Prima ero stata in Ghana dove, a seguito di uno stupro, sono rimasta incinta: ho lasciato il bambino a mia madre e sono partita. Da quando è morto mio padre, i suoi parenti ci hanno preso tutto e a noi non è rimasto niente, per questo ho deciso di cominciare il mio viaggio verso l'Europa, che sogno da tanto tempo per provvedere a me, a mia mamma e a mio figlio.”

La mia destinazione è Lione, dove vive mia sorella, ma hanno bloccato me e il mio compagno mentre cercavamo di entrare in Francia in autobus. Per ora ho fatto un solo tentativo, ma continuerò finché non riuscirò a passare.”

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA WEWORLD



44 Le testimonianze sono state raccolte a giugno 2023.

CHRISTINE (nome di fantasia)

25 anni

CAMERUN

“Sono arrivata in Italia nel marzo 2023, dopo aver attraversato il Mediterraneo, ma non ho intenzione di fermarmi qui: voglio proseguire il mio viaggio e andare in Francia, per raggiungere il mio compagno che si è recentemente stabilito nel nord del Paese. Per questo motivo, pochi giorni dopo il mio arrivo, ho lasciato la struttura d'accoglienza in cui ero stata inserita e mi sono diretta verso Ventimiglia, per tentare di attraversare il confine con la Francia. Insieme a un gruppo di altre donne francofone, mi sono affidata a un passeur che, in cambio di una grossa somma di denaro, ci ha promesso un passaggio facile e sicuro, ma non è stato così.

Abbiamo provato molte volte ad attraversare il confine, ma tutti i tentativi sono stati fallimentari, a causa dei costanti controlli della polizia francese. In questi giorni, dormo al fondo di un binario morto della stazione ferroviaria di Ventimiglia, in un rifugio in cui ci sono altre donne e che mi è stato indicato dal trafficante, in modo da poter essere sempre reperibile.

Ho provato di nuovo ad attraversare il confine il 20 marzo: su indicazione di un passeur, ho provato a sfuggire ai controlli per salire sul treno che da Ventimiglia porta in Francia, ma sono stata notata da un agente di polizia che ha cercato di fermarmi, rincorrendomi. Mentre scappavo, sono inciampata sui binari e sono caduta, rompendomi una gamba. Mi hanno soccorso in ambulanza e portata nell'Ospedale di Sanremo, dove ho subito due interventi al polpaccio e alla caviglia. Durante il ricovero, gli assistenti sociali dell'ospedale hanno contattato gli operatori socio-legali che lavorano a Ventimiglia per segnalare la mia presenza e trovare il miglior modo di supportarmi. È venuta a trovarmi un'operatrice che mi ha dato informazioni legali sui miei diritti, sulle possibilità di regolarizzare la mia presenza in Italia e sui rischi di affidarmi ai trafficanti.”

Il 14 aprile 2023, Christine viene dimessa dall'ospedale. Dopo aver trascorso due notti a Ventimiglia nella struttura di accoglienza notturna, riesce a ripartire e a riunirsi con il suo compagno in Francia.

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA DIACONIA VALDESE

AWADHIYA

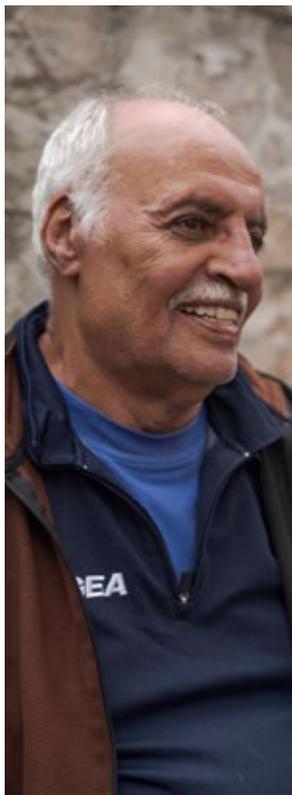
32 anni

SUDAN

“Provengo dalla zona del Darfur, da cui sono fuggita per scappare dalla guerra. Mio padre e mio fratello sono stati uccisi e io sono rimasta sola con mia madre e mia sorella. Sono stata in Tunisia per 5 anni, e ho avviato le procedure d'asilo da lì. La Francia ha accettato la mia richiesta, ma le procedure sono state troppo lunghe e non sono riuscita a partire con i corridoi umanitari. Mentre ero in Tunisia insieme a mio marito, ho subito diversi attacchi e violenze razziste: ho avuto paura. Ancora oggi è importante aiutare le persone migranti che transitano dalla Tunisia e dalla Libia, perché sono costantemente sotto attacco. Io ho preso parte attivamente alle proteste contro le violenze razziste insieme a mio marito, e poi ci siamo dovuti separare, perché non avevamo abbastanza soldi per proseguire il viaggio insieme: così sono salpata per mare da sola. Sono molto preoccupata per la situazione in Tunisia: non riesco a capire perché la gestione delle persone in movimento sia così violenta e perché le autorità non facciano davvero nulla per proteggere le persone che sono sotto attacco.”

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA WEWORLD

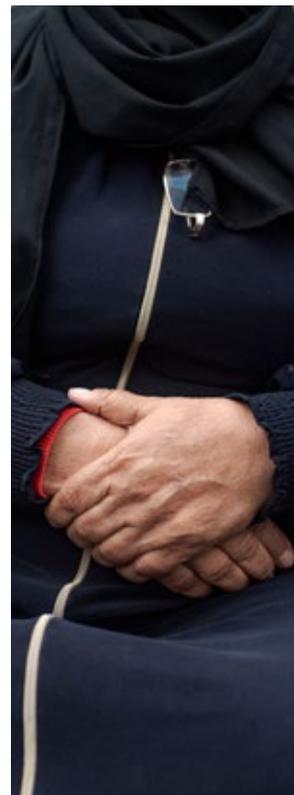


**DAWUD e NOFA**

65 e 68 anni
SIRIA

“Siamo appena stati respinti dal territorio francese: abbiamo provato superare la frontiera in macchina, pagando un trafficante 350 euro a testa, ma ci hanno fermati dopo appena pochi metri. Lui è stato arrestato, noi siamo stati fermati e abbiamo passato la notte all’addiaccio, su un paio di sedie senza coperte né un tetto sopra la testa, in uno spazio vicino alla frontiera. Nofa soffre di diabete, e non avevano medicine per noi. Da ieri, abbiamo mangiato solo una piccola porzione di insalata in scatola e abbiamo fame, ma non ci hanno dato nemmeno del cibo. Siamo partiti dalla Siria almeno un mese fa, attraversando la Turchia, la rotta balcanica, la Croazia, dove ci hanno preso le impronte, e la Slovenia, quasi sempre a piedi, anche se Nofa a causa del diabete ha molti problemi alle gambe ed è costretta a camminare con un bastone. Abbiamo paura di dover tornare in Croazia a causa del Trattato di Dublino, e vorremmo arrivare per questo in Inghilterra, anche se c’è un’altra possibilità che stiamo considerando: raggiungere due dei nostri figli in Germania, e finalmente riunirci con la nostra famiglia.”

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA WEWORLD

**AMINATA**

22 anni

GUINEA CONAKRY

Aminata e le sue due figlie, Bintou (3 anni) e Alya (1 anno e 3 mesi) sono state notate per strada da operatori di WeWorld e Diaconia Valdese. Sono state accompagnate presso la sede di Caritas Intemelìa e, in seguito, ospitate presso la struttura di accoglienza notturna. Dopo due giorni, gli operatori hanno appreso che sono riuscite a raggiungere la Francia.

“Sono nata in una famiglia numerosa, composta da 3 fratelli e 3 sorelle. Non è stato sempre facile crescere in questo contesto, quindi, a 17 anni, una parente di mio padre mi ha proposto un lavoro come donna delle pulizie in Tunisia, presso una famiglia del posto, e non ho esitato a dire di sì. Purtroppo, però, la vita ha continuato a non sorridermi: dopo pochi mesi dal mio arrivo, il padre della famiglia ha cominciato ad umiliarmi e a molestarmi, verbalmente e fisicamente, come se fossi di sua proprietà.

Dopo aver trascorso circa due anni in questa condizione, per fortuna ho conosciuto un mio connazionale che mi ha aiutato a uscirne e con cui ho avuto due bellissime bimbe. La relazione, tuttavia, è finita poco dopo la nascita della seconda bambina, quindi, anche a causa del sempre maggiore clima di razzismo nato in Tunisia negli ultimi mesi verso noi neri subsahariani, ho deciso di imbarcarmi per l’Europa, così da raggiungere mia zia nel nord della Francia, sperando di donare alle mie figlie un’educazione e maggiore serenità.

Sono arrivata a Ventimiglia ieri sera e ho passato la notte insieme alle mie bambine, sul pavimento fuori dalla stazione ferroviaria di Ventimiglia. Qui ho conosciuto un passeur francofono, che mi ha promesso di trovare una soluzione per attraversare la frontiera, dietro il pagamento di 150 euro in totale. In realtà, mi ha semplicemente consegnato dei biglietti del treno per Nizza e mi ha aiutato a salire sulla carrozza, eludendo i controlli della polizia italiana presente sul binario. Tuttavia, dopo appena 10 minuti di viaggio, sono stata fermata e identificata da un gruppo di 6 gendarmi francesi alla stazione di Mentone. Dopo avermi trattenuta per due ore, mi hanno rimandata nel territorio italiano. Ora vorrei tornare a Ventimiglia, ma non so esattamente dove mi trovo, fa molto caldo, le bambine sono molto stanche e non se la sentono di camminare. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci dia una mano.”

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA WEWORLD

HILARION**30 anni**
BENIN

“Sono sbarcato a Lampedusa il 29 maggio scorso salpando dalla Libia, insieme a un amico del Mali che ho conosciuto in viaggio e che è appena stato respinto insieme a me dalla polizia francese alla frontiera. Fino a questo momento eravamo stati fortunati, abbiamo trovato una buona nave per attraversare il Mediterraneo ed è andato tutto bene.

Il mio obiettivo è arrivare in Francia e ottenere lì un permesso per continuare i miei studi: in Benin studiavo diritto, ma non avevo abbastanza soldi per andare avanti con l'Università, quindi ho cercato lavoro e poi avviato un business di Money Transfert⁴⁵, che però non è andato a buon fine. Così, ho deciso di partire per l'Europa.

In questa cartellina, che porto con me, ho tutti i miei documenti di identità e quelli relativi ai miei corsi universitari, spero mi aiutino a ricevere fiducia e stabilità. La cosa che desidero di più in assoluto è la possibilità di continuare a studiare.”

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA WEWORLD

**ROLAND****28 anni**
NIGERIA

“Sono arrivato per la prima volta in Italia nel 2016. Qui, ho conosciuto mia moglie Charity e abbiamo deciso di spostarci in Germania perché avremmo trovato più tutele, anche se sapevamo di poter stare lì solo per un determinato periodo di tempo perché avevano preso le nostre impronte in Italia e, quindi, non avremmo potuto fare richiesta per restare. La vita in Germania era fantastica, avevamo una casa grande per i nostri figli Godstime (4 anni) e Success (2 anni) che abbiamo avuto lì e per i quali abbiamo ricevuto assistenza fin da subito. Il ritorno in Italia è stato difficilissimo: siamo arrivati un anno fa a Napoli dove, per un certo periodo, abbiamo dovuto dormire per strada. In seguito, abbiamo trovato un tetto sopra la testa ma le condizioni erano molto degradate, non adatte a due bambini e a una donna incinta. Mia moglie, ora, è incinta di 5 mesi, e non ha ancora avuto modo di fare una visita medica; quindi, non sappiamo se avremo un maschio o una femmina. In ogni caso, non faremo altri figli, tre sono già tantissimi. Da Napoli, siamo arrivati a Ventimiglia in treno, passando per Milano, e ieri abbiamo cercato di passare in treno il confine francese. Il primo respingimento ci ha stupito e abbiamo cercato di trovare un modo alternativo per passare la frontiera, ma abbiamo capito che

con i bambini è quasi impossibile: non possiamo viaggiare con loro di notte, non riescono a stare in silenzio e i trafficanti non vogliono essere scoperti per causa loro. Sogniamo di ottenere dei documenti, che ancora non abbiamo, e un po' di stabilità per poter permettere ai nostri figli di andare a scuola e studiare, anche se per il più grande comincia a essere già tardi. Abbiamo davvero bisogno di aiuto: se non lo troviamo, forse nei prossimi giorni saremo costretti a tornare a Napoli, in una situazione davvero difficile, soprattutto per i bambini. Sono molto demoralizzato.”

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA WEWORLD

45 Trasferimento di denaro, solitamente di rimesse.

PRINCESS

25 anni

NIGERIA

Princess e il suo bambino sono stati assistiti dall'operatrice tratta di Caritas e dagli altri operatori legali presenti. Dopo essere stata ospitata alcune notti nella struttura di accoglienza notturna, vive da alcuni mesi in una struttura per donne migranti richiedenti asilo, e spera di iniziare una nuova vita.

"In Nigeria, sapevo del giro di prostituzione in cui finiscono le ragazze nigeriane, ma io e la mia famiglia ci siamo fidati di una vicina di casa che prometteva di farmi fare la parrucchiera in Europa e, così, è iniziato il viaggio fino in Libia. Lì, però, le cose sono cambiate: mi sono prostituita per il "boga"⁴⁶ per un anno, fino a raggiungere la somma necessaria ad attraversare il mare.

Quando sono arrivata in Italia, sono stata mandata in un centro di accoglienza vicino a Napoli, dove sono rimasta una settimana, poi da lì ho chiamato un uomo nigeriano che è venuto a prendermi per portarmi, prima, in una casa a Bologna, poi, a Roma. Ho vissuto in un appartamento con altre ragazze e per un anno, tutte le notti, sono dovuta andare per strada a prostituirmi. Se non riuscivo a trovare clienti o non portavo soldi, venivo picchiata da quell'uomo. Una notte ho avuto la fortuna di incontrare una ragazza brasiliana, mi sono sfogata, e lei mi ha consigliato di provare a scappare subito. Così, sono salita sul primo treno in partenza e sono arrivata a Torino, dove viveva una mia amica.

Lì, ho incontrato quasi subito il futuro padre del mio bambino, un ragazzo nigeriano che viveva a Torino già da tempo. Quando lui mi ha lasciata, poco dopo la nascita di nostro figlio, sono scappata in Germania dove ho fatto richiesta d'asilo. Purtroppo, però, in quel periodo ho incontrato di nuovo il boga che mi aveva portata in Italia che mi ha ricattata, dicendomi che se non volevo che l'altro boga in Italia sapesse dov'ero, dovevo pagargli 500 euro al mese. Ero terrorizzata e sono scappata ancora verso Torino, ma la mia amica non era più lì.

Ho avuto paura di dover dormire ancora per strada con il mio bambino e, così, ho chiesto aiuto alla polizia e ho raccontato loro la mia storia. Mi hanno portata in un albergo, dove sono rimasta alcuni giorni e dove ho incontrato un'assistente sociale e una mediatrice. Mi hanno chiesto informazioni sui miei spostamenti e sui miei documenti e mi hanno suggerito di tornare in Germania, visto che ho fatto domanda lì. Non sapendo più cosa fare né dove andare, ho pensato di passare il confine ed andare in Francia, dove spero di non trovare di nuovo il boga. A Ventimiglia, dato che la polizia non mi ha fatto accedere ai binari perché non sono in possesso di nessun documento, ho chiesto aiuto a un ragazzo che mi ha portata in Caritas."

TESTIMONIANZA RACCOLTA DA CARITAS INTEMELIA

46 Letteralmente "accompagnatore". Il boga è colui che accompagna una o più ragazze dalla Nigeria alla Libia e che ha i contatti telefonici i trafficanti della rete criminale. Boga è anche colui che preleva la vittima di tratta appena sbarcata e ospita in un centro di accoglienza in Italia per accompagnarla dove avverrà lo sfruttamento.

Conclusioni e raccomandazioni

Dal 2014, Ventimiglia è diventata crocevia di passaggio per migliaia di persone migranti che tentano di raggiungere gli Stati dell'Europa occidentale. Con la sospensione unilaterale del Trattato di Schengen da parte della Francia e il ripristino dei controlli alla frontiera franco-italiana, ogni anno decine di migliaia di migranti vengono respinti e, quindi, costretti a tornare nella città ligure. La maggior parte di loro tenta più volte di attraversare il confine, spesso affidandosi ai *passeur* (trafficienti) e rischiando la vita, folgorati sui tetti dei treni o investiti in autostrada, finché, continuamente respinti, si fermano a Ventimiglia.

In assenza di uno spazio di accoglienza strutturato, le persone in transito **cercano riparo nei luoghi più disparati, in primis, per strada, dove sopravvivono in condizioni disumane**. In aggiunta, **alla frontiera sono soggetti a molteplici violazioni dei diritti umani, come i respingimenti dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), le detenzioni arbitrarie, le violenze da parte della polizia e l'impossibilità di fare richiesta d'asilo**. A partire dal 2015, i flussi migratori verso l'Europa sono iniziati ad aumentare, modificandosi nel tempo. In particolare, a Ventimiglia, nell'ultimo periodo è in crescita il numero di donne non accompagnate o in transito con i/le propri/e figli/e, che, nella situazione attuale, **rischiano di cadere vittime di tratta e di sfruttamento**.

Sul territorio, **la violazione dei diritti umani di queste persone va avanti da troppi anni, tanto che non è più possibile parlare di "emergenza", ma di vera e propria crisi umanitaria**. Pertanto, è necessario adottare una molteplicità di misure in grado di affrontare la situazione attuale, riconoscendo i diritti umani di tutte le persone in transito, a prescindere dallo status giuridico (rifugiato, richiedente asilo, migrante irregolare, ecc.).

Alla luce di quanto osservato, abbiamo individuato tre interventi principali e imprescindibili.

1 - RIPRISTINO DI SCHENGEN

Nel 2015, **la Francia ha sospeso unilateralmente la normativa dell'Unione Europea sulla libera circolazione nell'area Schengen**, per motivi di sicurezza. Ciò ha determinato il ripristino dei controlli ai confini francesi, come nel caso della frontiera franco-italiana a Ventimiglia, dove vengono respinte circa 100 persone al giorno, tra le quali, minori stranieri non accompagnati. Questi rientrano nella città ligure in condizione di negazione di diritti umani e/o ritentano di attraversare il confine, cadendo in reti criminali e mettendo in pericolo la propria vita, vendendosi, inoltre, negata la possibilità di fare domanda d'asilo.

A fronte di ciò, è fondamentale lavorare congiuntamente, sia nei rapporti bilaterali tra Francia e Italia, sia a livello comunitario, per ripristinare le possibilità legali di accesso e movimento all'interno dei Paesi UE, facilitare le procedure di richiesta di asilo e garantire il rispetto dei diritti umani delle persone migranti.

La situazione alla frontiera di Ventimiglia, infatti, seppur con le sue specificità, non è una circostanza localizzata, in quanto esito di scelte politiche e pratiche di gestione dei flussi migratori che travalicano i confini nazionali; per questo motivo, necessita di essere affrontata con uno sguardo e delle misure anche transnazionali.

2 - ISTITUZIONE DI DISPOSITIVI DI ACCOGLIENZA FISSI

A marzo 2023, la prefettura di Imperia e il Comune di Ventimiglia hanno firmato un accordo per l'istituzione di quattro Punti di Assistenza Diffusa (PAD), per accogliere e fornire supporto ai migranti con maggiori fragilità, in particolare donne e bambini/e.

L'inaugurazione del primo PAD di Ventimiglia è avvenuta a giugno, proprio nei pressi della sede del progetto WeWorld, Caritas e Diaconia Valdese. Tuttavia, con 20 posti letto, che non ammettono uomini adulti per evitare situazioni di promiscuità, il presidio non riesce a rimediare alla gravità della situazione.

La crisi umanitaria in corso a Ventimiglia impone di garantire un rifugio appropriato e degno a tutte le persone migranti, senza eccezioni, al fine di limitare e affrontare, e non accrescere, le vulne-



raccontando le difficoltà che devono affrontare ogni giorno. Diventa, quindi, essenziale istituire dei dispositivi di accoglienza stabili, come diversi PAD o un Campo unico, che siano adeguati alle esigenze e modulabili rispetto alle potenziali modifiche dei flussi migratori. Questi luoghi devono essere aperti e fornire aiuto umanitario a tutti/e, donne, minori, famiglie e uomini adulti.

Inoltre, la realizzazione di punti di accoglienza e assistenza con tali caratteristiche avrebbe il vantaggio di garantire migliore vivibilità alla stessa città di Ventimiglia, permettendo, infatti, di affrontare e limitare quelle condizioni di disagio che influiscono sulla vita della popolazione residente.

3 - TAVOLO DI COORDINAMENTO

Se l'urgenza primaria è l'istituzione di dispositivi di accoglienza fissi, a fronte della complessità del fenomeno, **proponiamo di costituire anche dei Tavoli di consultazione regolare con tutti gli stakeholder coinvolti nella sua gestione.**

I Tavoli di coordinamento avrebbero lo scopo non solo di monitorare le condizioni e le caratteristiche della situazione migratoria a Ventimiglia, ma anche di interrogarsi e proporre soluzioni rispetto a casistiche più specifiche, quali la tratta a scopo di sfruttamento sessuale, le esigenze dei minori stranieri non accompagnati, le condizioni di salute mentale, ecc., modulando servizi che possano rispondere in maniera adeguata a tali problematiche.

In prima linea, ci sarebbero le associazioni e le organizzazioni del Terzo Settore, l'amministrazione comunale, le agenzie sanitarie, la Questura, la Prefettura, la Polizia di Frontiera e la Diocesi; soggetti principali nella gestione del fenomeno, ma certamente non gli unici.

Bibliografia

AIDA (2023), *Country report: France*, https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2023/05/AIDA-FR_2022-Update.pdf, consultato a giugno 2023

Ansa (2023), *Msf, a Ventimiglia Francia respinge anche minorenni soli*, https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2023/05/05/msf-a-ventimiglia-francia-respinge-anche-minorenni-soli_b3edfc77-3160-40f0-ab51-2d661e554aa3.html, consultato a maggio 2023

APA (2023), *7 in 10 human trafficking victims are women and girls. What are the psychological effects?*, <https://www.apa.org/topics/women-girls/trafficking-women-girls#:~:text=Trafficked%20women%20and%20girls%20also,typically%20reported%20by%20female%20survivors>, consultato a maggio 2023

ASGI (2022), *ASGI invia le osservazioni sull'Italia agli esperti contro la tratta degli esseri umani (GRETA)*, <https://www.asgi.it/tratta/tratta-degli-esseri-umani-greta-osservazioni-italia/>, consultato a giugno 2023

BFM Côte d'Azur (2023), *ALPES-MARITIMES: LES INTERPELLATIONS DE MIGRANTS EN SITUATION IRRÉGULIÈRE EN FORTE HAUSSE*, https://www.bfmtv.com/cote-d-azur/alpes-maritimes-les-interpellations-de-migrants-en-situation-irreguliere-en-forte-hausse_AV-202306200397.html, consultato a giugno 2023

CDC (2023), *Sex Trafficking*, <https://www.cdc.gov/violenceprevention/sexualviolence/trafficking.html>, consultato a maggio 2023

Codacons (2022), *Prostituzione: Codacons, Business da 4 miliardi di euro. 3 milioni di clienti e 90 mila lavoratrici stabili*, <https://codacons.it/prostituzione-codacons-business-da-4-miliardi-di-euro-3-milioni-di-clienti-e-90-000-lavoratrici-stabili/>, consultato a giugno 2023

Consiglio dell'Unione europea (2023), *Rotta dei Balcani occidentali*, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-migration-policy/western-balkans-route/#situation>, consultato a maggio 2023

Dipartimento di Stato americano (2022), *Rapporto 2022 sulla tratta di Esseri Umani in Italia*, <https://it.usembassy.gov/it/rapporto-2022-tratta-esseri-umani/>, consultato a giugno 2023

DPO – Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta (SIRIT) (2022), *Persone assistite nel 2022*, <https://www.pariopportunita.gov.it/media/2494/sirit-persone-assistite-2022.pdf>, consultato a giugno 2023

Frontex (2022), *Risk analysis for 2022/2023*, https://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/Risk_Analysis/ARA_2022_Public_Web.pdf, consultato a giugno 2023

IOM (2022), *World Migration Report 2022*, <https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2022>, consultato a maggio 2023

La Via Libera (2023), *Tratta di persone, una rete di sostegno per aiutare le vittime*, https://lavalibera.it/it-schede-1323-tratta_vittime_progetto_beyond_borders, consultato a giugno 2023

Ministero dell'Interno (2021), *La tratta degli esseri umani in Italia. Focus*, <https://www.interno.gov.it/it/notizie/tratta-esseri-umani-focus-viminale-sul-fenomeno>, consultato a maggio 2023

PIAM (2023), *Beyond Borders. Nasce la rete internazionale di associazioni contro la tratta*, <https://piamonlus.org/news-piam/le-news-di-piam/beyond-borders-nasce-la-rete-internazionale-di-associazioni-contro-la-tratta/>, consultato a maggio 2023

UN Women (2022), *Statement: Crises drive an increase in human trafficking – Here's how we stop it*, <https://www.unwomen.org/en/news-stories/statement/2022/07/statement-crises-drive-an-increase-in-human-trafficking-heres-how-we-stop-it>, consultato a maggio 2023

UNHCR (2023), *Factsheet. Italy/March 2023*, <https://data.unhcr.org/en/documents/details/100834>, consultato a maggio 2023

UNODC (2023a), *Human trafficking and migrant smuggling*, <https://www.unodc.org/e4j/en/secondary/human-trafficking-and-migrant-smuggling.html>, consultato a maggio 2023

UNODC (2023b), *Global Report on Trafficking in Persons*, https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/2022/GLO-TiP_2022_web.pdf, consultato a maggio 2023

Pubblicazioni WeWorld

Le ricerche di WeWorld sono disponibili al link <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni>

WeWorld (2021), *Ventimiglia: il viaggio dei migranti tra pandemia e nuove accoglienze*

WeWorld (2021), *Mai più Invisibili 2021. Donne, bambine e bambini ai tempi del Covid-19 in Italia*

WeWorld (2021), *WeWorld Index 2021. Women and children in a changing world*

WeWorld (2021), *Lo sfruttamento lavorativo delle donne migranti nella filiera agro alimentare: il caso dell'Agro Pontino*

WeWorld (2022), *Lavoro e sfruttamento femminile nella Piana del Sele*

WeWorld (2022), *WeWorld Index 2022. Women and children breaking barriers to build the future*

WeWorld (2023), *WE CARE. Atlante sulla salute sessuale, riproduttiva, materna, infantile e adolescenziale nel mondo*

WeWorld (2023), *Mai più invisibili 2023. Indice sulla condizione di donne, bambine, bambini e adolescenti in Italia*

Partner



La Diaconia Valdese è un ente ecclesiastico senza scopo di lucro che collega e coordina l'attività sociale della Chiesa valdese. Gestisce strutture e servizi di assistenza e accoglienza occupandosi di anziani, minori e giovani, disabili, adulti in difficoltà, migranti e attività di volontariato.

www.diaconiavaldese.org



ODV CARITAS INTEMELIA Onlus, dal 1991 nella zona intemelia, come segno di solidarietà e punto di riferimento per le fasce deboli ed emarginate, promuove la crescita individuale e sociale delle persone in difficoltà.

Contatti:

FB [t.me/caritasintemelia](https://www.facebook.com/caritasintemelia)

Instagram [caritas_intemelia.odv](https://www.instagram.com/caritas_intemelia.odv)



Medici del Mondo è un network internazionale presente in oltre 70 Paesi per fornire assistenza sanitaria alle persone più vulnerabili, denunciare le ingiustizie di cui sono vittime e promuovere il cambiamento sociale. Nato nel 1980 e presente in Italia dal 2015, è oggi composto da 17 sezioni, l'ultima delle quali è nata proprio in Italia nel 2020.

In Italia, Medici del Mondo lavora soprattutto con le persone migranti e con quelle che, più in generale, vivono in condizioni di fragilità sociale, con un'attenzione particolare alle ragazze e alle donne in situazioni vulnerabili. Attualmente presente in Calabria e a Ventimiglia, nella cittadina ligure presta assistenza sanitaria alle persone in transito al confine con la Francia.

www.medicidelmondo.it



WeWorld è un'organizzazione italiana indipendente impegnata da oltre 50 anni con progetti di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario, attiva in 27 Paesi, compresa l'Italia.

WeWorld lavora in **165 progetti** raggiungendo **oltre 10 milioni di beneficiari diretti** e **oltre 54 milioni di beneficiari indiretti**.

È attiva in **Italia, Siria, Libano, Palestina, Libia, Tunisia, Afghanistan, Burkina Faso, Benin, Repubblica Democratica del Congo, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Nicaragua, Haiti, Cuba, Perù, Ecuador, Tailandia, Cambogia, Ucraina e Moldavia**.

Bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld nei seguenti settori di intervento: **diritti umani** (parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sui bambini e le donne, migrazioni), **aiuti umanitari** (prevenzione, soccorso e riabilitazione), **sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale**.

Mission

La nostra azione si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità per un mondo più giusto e inclusivo. Aiutiamo le persone a superare l'emergenza e garantiamo una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico (nell'ambito dell'Agenda 2030).

Vision

Vogliamo un mondo migliore in cui tutti, in particolare bambini e donne, abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno.

Un mondo in cui l'ambiente sia un bene comune rispettato e difeso; in cui la guerra, la violenza e lo sfruttamento siano banditi. Un mondo, terra di tutti, in cui nessuno sia escluso.

WEWORLD

VIA SERIO 6,
20139 MILANO - IT
T. +39 02 55231193
F. +39 02 56816484

VIA BARACCA 3,
40133 BOLOGNA - IT
T. +39 051 585604
F. +39 051 582225

www.weworld.it